

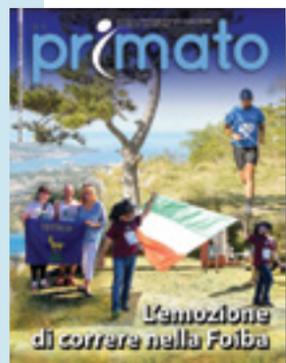
Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE  
Anno XX, n. 9 - Settembre 2019

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma Aut C/IRM/08/2016

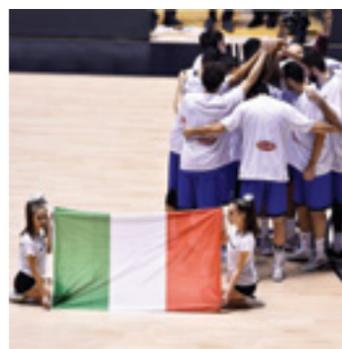
# ai primato



## L'emozione di correre nella Foiba



- 3 Editoriale  
Claudio Barbaro
- 4 Campioni senza valore  
Marco Cochi
- 8 Franco Columbu,  
il piccolo uomo più forte del mondo  
Vanni Loriga
- 12 Se la "cinesizzazione" colpisce anche lo sport  
Umberto Silvestri
- 16 Si scrive Fitness, si legge sport  
Alessandro Cini
- 18 Insieme per lo sport come diritto  
Luisa Santiloni
- 22 Pugilato in crisi, serve rimbocarsi... i guantoni  
Massimiliano Morelli
- 24 Sport. Di Mare  
Fabio Argentini
- 28 Motori e adrenalina anni '90  
Donatella Italia
- 31 Pagine di sport  
Fabio Argentini
- 32 L'emozione di correre vicino a una Foiba  
Gianluca Montebelli
- 36 Più sport, allenamento e socialità  
9Colonne
- 38 Un successo GLOBALE!  
Chiara Minelli
- 41 Tuttonotizie
- 43 ASI Organizza
- 47 ASI Attività
- 50 Controcopertina  
Umberto Silvestri



primato

Periodico di  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
E SOCIALI ITALIANE

Anno XX, n. 9  
Settembre 2019

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97  
Iscr. al Registro Nazionale  
della Stampa  
numero p.7650

editore  
Claudio Barbaro

direttore  
Italo Cucci

direttore responsabile  
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale  
Sandro Giorgi

capo redattore  
Fabio Argentini

hanno collaborato  
Alessandro Cini, Marco Cochi,  
Donatella Italia, Chiara Minelli,  
Massimiliano Morelli, Luisa Santiloni,  
Paolo Signorelli, Umberto Silvestri.

marketing  
Achille Sette

direzione e amministrazione  
Via Piave, 8 - 00187 Roma  
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione  
primato@asinazionale.it

progetto grafico  
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione  
Francesca Pagnani

stampa  
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 4/10/2019



# Dati inconfutabili a sostegno di una riforma

## > Claudio Barbaro

Il 10 aprile di quest'anno si era tenuto il primo evento dell'Osservatorio Permanente sulla Promozione Sportiva - soggetto nato dalla volontà di alcuni Enti, tra cui il nostro, di identificare su basi oggettive il peso economico e sociale della promozione sportiva in Italia. ACSI, AICS, ASC, ASI, CSEN, ENDAS, LIBERTAS, MSP e OPES - affiancati scientificamente dal Centro di Ricerche sullo Sport (CeRS) del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Parma - avevano reso possibile quell'evento, spogliandosi della mentalità idiosincratca che (ohimè) caratterizza il nostro mondo. Avevano condiviso informazioni e messo in campo risorse per produrre un'analisi quanto più rigorosa possibile, finalizzata a fotografare l'universo dell'associazionismo sportivo.

Durante la Conferenza Programmatica le risultanze di questa erano state illustrate davanti - tra gli altri - al presidente del CONI Giovanni Malagò e al sottosegretario di Stato Giancarlo Giorgetti. Entrambi, guardando i dati presentati, avevano condiviso la necessità di valorizzare questa realtà e di lavorare a condizioni tali da poter consentirgli di sprigionare il potenziale emerso. Come avrebbe potuto essere diversamente? Gli oltre 7 milioni e mezzo di tesserati e le 95.000 le società diffuse in modo omogeneo su tutto il territorio nazio-

nale si dimostravano capaci di produrre numeri importanti. Quasi 93 i milioni prodotti dalle Finali Nazionali organizzate annualmente dal totale degli Enti. 82 milioni le ore di volontariato che i 432.000 dirigenti dei 15 Enti di Promozione Sportiva dedicano durante una stagione alle loro società, per un valore pari a circa un miliardo di euro. Solo per citarne alcuni.

È allora evidente come, al di là delle imperfezioni che caratterizzano la vita degli EPS e di cui anche qui abbiamo spesso parlato, il lavoro svolto dall'Osservatorio sia stato duplicemente utile. Da una parte è servito a noi Enti per prendere maggiore consapevolezza del nostro valore e per uscire dal complesso di Cenerentola. Dall'altra è stato efficace per iniziare a dissipare la diffidenza di quanti pensano che il non-profit sia un sipario per nascondere attività profit, godendo dei vantaggi fiscali riservati. Infine, è stato un utile strumento di sensibilizzazione nei confronti del decisore pubblico, per indurlo ad una presa di consapevolezza capace di spingerlo oltre le affermazioni di principio.

Ma il lavoro dell'Osservatorio è finito? La funzione per cui è nato è esaurita? Assolutamente no. Non solo perché la realtà variegata della promozione sportiva include una molteplicità di aspetti ancora da indagare. Anche perché decisivi atti a supporto dell'universo che rappresentiamo non sono stati intrapresi e, anzi,

molte incognite pesano sulle nostre capacità programmatiche e operative presenti e future. Il percorso intrapreso è dunque solo all'inizio. Per questo parteciperemo con gioia alla ripresa delle iniziative dell'Osservatorio, a partire da questo autunno.

Siamo convinti che l'attività di questo sarà ancora più utile all'interno di un anno che potremmo definire come quello zero dello sport italiano. Le modifiche nella sua governance hanno reso ancora più essenziale l'azione di questa realtà. In un momento in cui i decreti attuativi della riforma di sistema sono ancora da scrivere e in cui alla maggioranza politica uscita dalle elezioni se ne è sostituita una costruita nei Palazzi, riteniamo ancora più decisivo il lavoro dell'Osservatorio. Siamo certi che un amministratore e un manager abituato a decidere sulla base di indicatori oggettivi come Rocco Sabelli saprà apprezzare il valore di questo studio e lo terrà in debita considerazione, quando sarà chiamato a confrontarsi con la politica per prendere delle decisioni. Allo stesso modo, ci auguriamo che, nell'imprimere un nuovo indirizzo al settore, il neo ministro dello sport Vincenzo Spadafora voglia abbracciare questa iniziativa e portarla all'interno del suo ministero e dei processi di elaborazione delle nuove norme e dei nuovi regolamenti che interesseranno il nostro universo.

Noi siamo entusiasti e pronti a partire.

# Campioni senza valore



**La nazionale di Basket ai mondiali cinesi ha collezionato l'ennesima delusione nonostante sia piena zeppa di assi, alcuni dei quali protagonisti in NBA. È la crisi di un modello che nessuno sa spiegarsi e risolvere**

## > Marco Cochi

Lo scorso 15 settembre, con il trionfo della Spagna si è concluso in Cina il 18esimo campionato mondiale di pallacanestro. Purtroppo, la rassegna iridata ha registrato l'ennesima delusione per la nostra nazionale, sconfitta proprio dalle Furie Rosse nel primo match della seconda fase. Un'eliminazione che sembrava già essere segnata al momento del sorteggio e che ha relegato gli azzurri al decimo posto, facendo sfumare anche la possibilità di qualificarsi direttamente per le Olimpiadi del 2020, riservata alle otto migliori squadre della rassegna iridata.

Adesso, per prendere parte ai prossimi Giochi di Tokyo, l'Italia dovrà contendersi il posto nel torneo Preolimpico, confidando nei favori del sorteggio per evitare soprattutto la Serbia e cogliere quella che rappresenta l'ultima occasione per il nostro basket, ormai assente dalle Olimpiadi dal 2004.

Eppure nella sua quasi centenaria storia, la nostra nazionale vanta un passato di tutto rispetto coronato da due vittorie all'Eurobasket, nel 1983 e nel 1999, alle quali nella stessa competizione vanno aggiunti quattro bronzi e quattro argenti, grazie a cui l'Italia è la squadra che dopo la Spagna ha vinto più

medaglie nella rassegna continentale. Inoltre, nel palmares dell'Italbasket ci sono due medaglie d'argento conquistate all'Olimpiade di Mosca nel 1980 e di Atene nel 2004; oltre a tre vittorie nei Giochi del Mediterraneo nel 1963, nel 1993 e nel 2005.

L'esordio della nostra nazionale di pallacanestro risale al 4 aprile del 1926, quando disputò il suo primo incontro battendo la Francia 23 a 13. Un esordio che avvenne quasi cinque anni dopo la fondazione della Federazione Italiana Basketball sotto la presiden-





**Andrea Bargnani, nel giugno 2006 è stato il primo giocatore europeo, a essere selezionato come prima scelta assoluta in un draft NBA**

za di Arrigo Muggiani, considerato il padre di questo sport in Italia. Alla fine del 1925, la Federazione italiana Basketball diventò Federazione Italiana della Palla al Cesto, che dal 1926 al 1929 sarà guidata dal generale Ferdinando Negrini. Poi, dopo un commissariamento sotto la guida di Augusto Turati, nel 1930 viene eletto presidente Alberto Buriani, che rimane in carica pochi mesi durante i quali la federazione fu ribattezzata Federazione Italiana Palla al Canestro. Buriani verrà sostituito da un altro commissario, Giuseppe Corbari.

Dopo questo periodo piuttosto turbolento, nel 1931 alla presidenza della Federazione arriva il conte Giorgio Asinari di San Marzano, che trasferisce gli uffici allo Stadio Nazionale, l'attuale e abbandonato Stadio Flaminio, dotando l'organismo di una migliore struttura a livello nazionale. Sotto la sua presidenza, la denominazione della federazione fu definitivamente contratta in "Federazione Italiana Pallacanestro" (FIP). Nel 1935 la nazionale prese parte al suo primo campionato europeo giungendo settima e nel 1936 partecipò ai Giochi di Berlino, le prime che introducono ufficialmente la presenza del basket con 21 nazioni a contendersi la

medaglia d'oro. L'Italia si classificherà al settimo posto.

L'anno dopo, ai Campionati europei di Riga, la nostra rappresentativa arrivò seconda perdendo in finale di un punto 24 a 23 contro la Lituania. Mentre nel 1939 ai Campionati europei di Kaunas arrivò sesta. Dal 1939 al 1946 la Nazionale Italiana a causa degli eventi bellici, non partecipò a manifestazioni internazionali, in compenso cambiarono spesso i presidenti della federazione.

Dal 1942 al 1943 fu il turno di Vittorino Viotti, al quale nel 1944 subentrò Guido Graziani e nel 1945 divenne presidente l'ex capitano della Borletti, Enrico Castelli, che aveva preso parte ai Giochi di Berlino. Dal 1946 al 1954, il presidente della FIP fu Aldo Mairano e all'inizio del suo mandato la nazionale italiana giunse di nuovo seconda ai campionati europei di Ginevra, i primi dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale. Poi, gli azzurri attraversano un periodo difficile, fallendo l'accesso a due Olimpiadi e tre mondiali consecutivi e conseguendo risultati deludenti in Europa. Una crisi che ebbe ripercussioni anche a livello tecnico con l'avvicinarsi di numerosi allenatori in pochi anni.

Un po' di stabilità arrivò nel 1957 con l'avvento sulla panchina azzurra di Nello Paratore, che rimase in carica per 11 anni, con risultati non eclatanti ma comunque migliori del periodo precedente. Nell'era Paratore,

l'Italbasket ottenne anche la prima buona prestazione olimpica, ai Giochi di Roma nel 1960, nei quali il basket riscosse un gran successo di pubblico. L'Italia si piazzò quarta dietro Stati Uniti, Unione Sovietica e Brasile, mentre nell'Olimpiade seguente a Tokyo arrivò quinta e ottava ai Giochi di Città del Messico nel 1968.

Nel 1969 venne nominato un nuovo CT, Giancarlo Primo, che fece della nazionale italiana una solida realtà europea e internazionale. Primo ebbe l'indubbio merito di selezionare alcuni giovani giocatori come Dino Meneghin, Pierluigi Marzorati, Ivan Bisson, Marino Zanatta e Giulio Iellini, che in seguito regaleranno grandi soddisfazioni alla compagine azzurra. La nazionale di Primo ottenne sempre buoni piazzamenti vincendo nel 1971 e nel 1975 due bronzi agli europei e ottenendo anche due quarti posti mondiali, risultato ancora ineguagliato.

Nel 1979 a sostituire Primo arrivò Sandro Gamba che simboleggia gli anni del grande basket azzurro, in grado di imporsi come una delle migliori realtà a livello mondiale. Il tecnico milanese rimarrà sulla panchina dell'Italia fino al 1985, guidando la nostra nazionale alla conquista delle medaglie più preziose, come il primo metallo olimpico: l'argento ai Giochi di Mosca nel 1980. Gli azzurri vinsero anche tre medaglie agli europei, tra cui spicca lo storico oro di Nantes nel 1883, oltre al bronzo di Stoccarda nel 1985.

Ai prestigiosi traguardi del primo sessennio di Gamba seguì un periodo di crisi prima sotto il CT Valerio Bianchini, cui seguirono altri sei anni di Gamba durante i quali la nazionale italiana conquistò solo un argento agli europei di Roma nel 1991. Nel 1992 alla guida della squadra fu chiamato Ettore Messina, da notare che nello stesso anno anche il presidente della FIP, Enrico Vinci, lasciò il suo incarico. Dopo 16 anni, il suo posto venne preso da Giovanni Petrucci.

Con Messina come allenatore, nel 1997, la nazionale tornò a conquistare una medaglia d'argento agli europei di Barcellona. Tuttavia, questo fu l'unico risultato di rilievo del quinquennio del coach mestrino, che due anni prima aveva fallito la qualificazione ai Giochi Olimpici di Atlanta. Mentre ai mondiali del 1998 la nazionale arrivò sesta, sconfitta ai quarti di finale dagli Stati Uniti.

Dopo Messina arrivò Bogdan Tanjević, che

dopo 16 anni riuscì nell'impresa di una seconda medaglia d'oro agli europei del 1999 in Francia, spalancando all'Italia l'accesso alla fase finale dei Giochi di Sidney nel 2000. Tanjević lasciò la panchina azzurra dopo il nono posto agli europei del 2001 in Turchia.

In sostituzione del coach montenegrino venne chiamato il milanese Carlo Recalcati, che partì male agli europei del 2003 in Svezia, ma riuscì ad arrivare alle semifinali dove l'Italia fu sconfitta dalla Spagna e concluse il torneo al terzo posto battendo la Francia alla Globe Arena di Stoccolma.

L'affermazione valse la qualificazione per i Giochi di Atene, dove gli azzurri riuscirono ad arrivare in finale contro l'Argentina che prevalse per 84 a 69. Tuttavia, l'argento di Atene vale più di quello di Mosca dove a causa del boicottaggio di 65 nazioni non era presente il "Dream Team" statunitense.

Dopo il grande successo greco, gli ultimi quattro anni della gestione Recalcati sono stati avari di successi. In questo periodo, la nazionale ha collezionato due noni posti agli europei del 2005 e del 2007 e il medesimo piazzamento ai Mondiali del 2006 in Giappone. Ma soprattutto non ha ottenuto la qualificazione all'Olimpiade di Pechino, agli Europei del 2009 in Polonia e ai Mondiali di Turchia nel 2010.

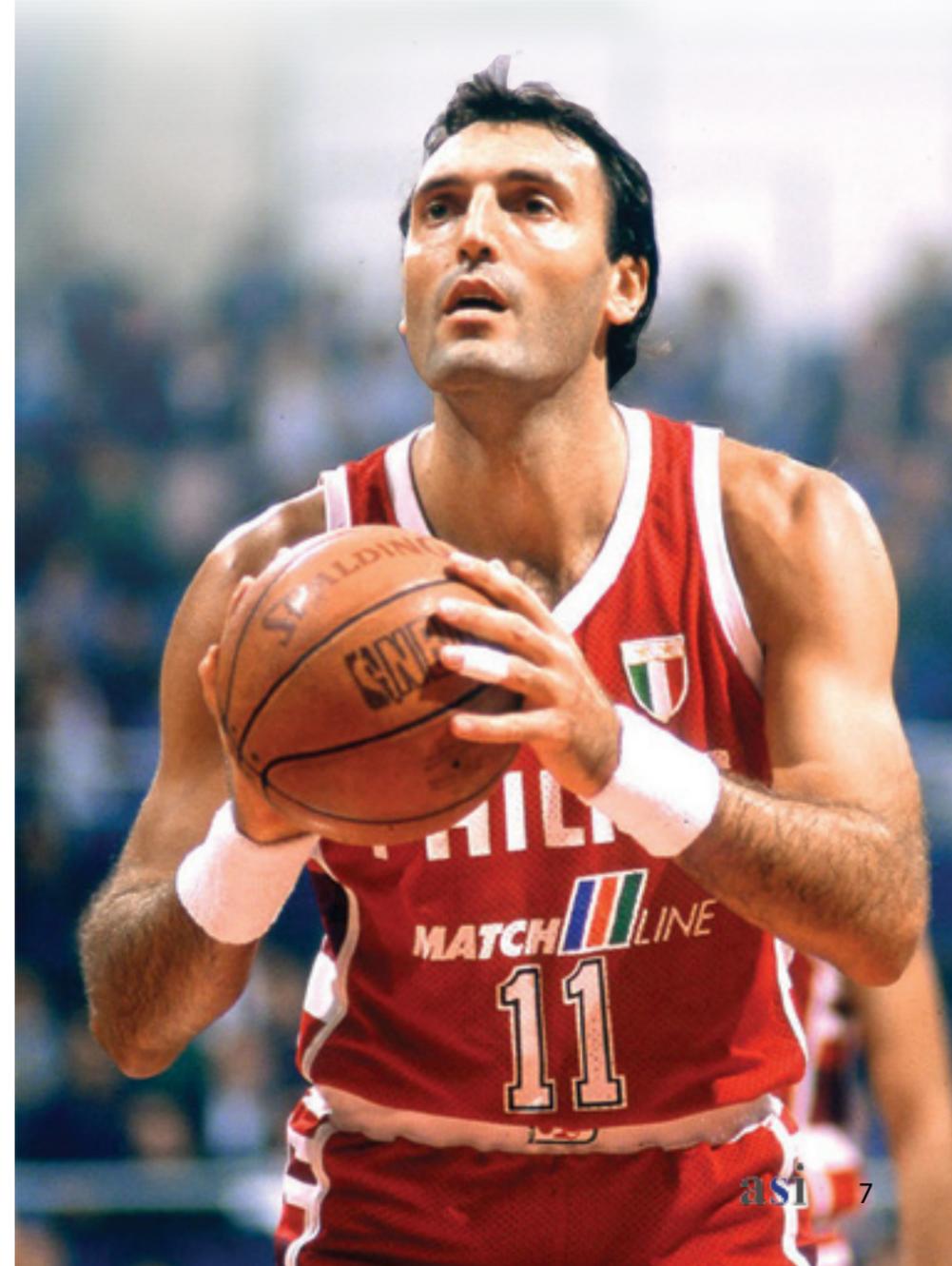
Dopo l'arrivo, nell'estate del 2010, sulla panchina azzurra di Simone Panigiani le cose non migliorano: l'Italia riesce a qualificarsi per gli europei 2011 in Lituania solo grazie all'allargamento del numero di partecipanti e nella fase finale vince solo con la Lettonia, rimanendo così esclusa dall'Olimpiade di Londra. Mentre agli europei del 2013 in Slovenia gli azzurri si classificano solo ottavi mancando l'accesso ai Mondiali di Spagna. Agli europei del 2015, disputati in quattro nazioni, l'Italia viene sconfitta ai quarti di finale dalla Lituania e deve accontentarsi del quinto posto, poi l'incrinarsi del rapporto tra Panigiani e il presidente Petrucci spinse il coach senese a lasciare l'incarico. Nel novembre 2015, Ettore Messina assunse di nuovo la guida della nazionale condividendola con il ruolo di assistant coach del San Antonio Spurs. Il 9 luglio 2016, al PalaAlpitour di Torino, la squadra di Messina ha perso contro la Croazia nel torneo di qualificazione per i Giochi di Rio de Janeiro:

una delle sconfitte più brucianti della storia della nostra pallacanestro, una macchia per quella generazione considerata la più forte di sempre, che purtroppo anche in quell'occasione non è riuscita a dimostrare tutto il suo potenziale.

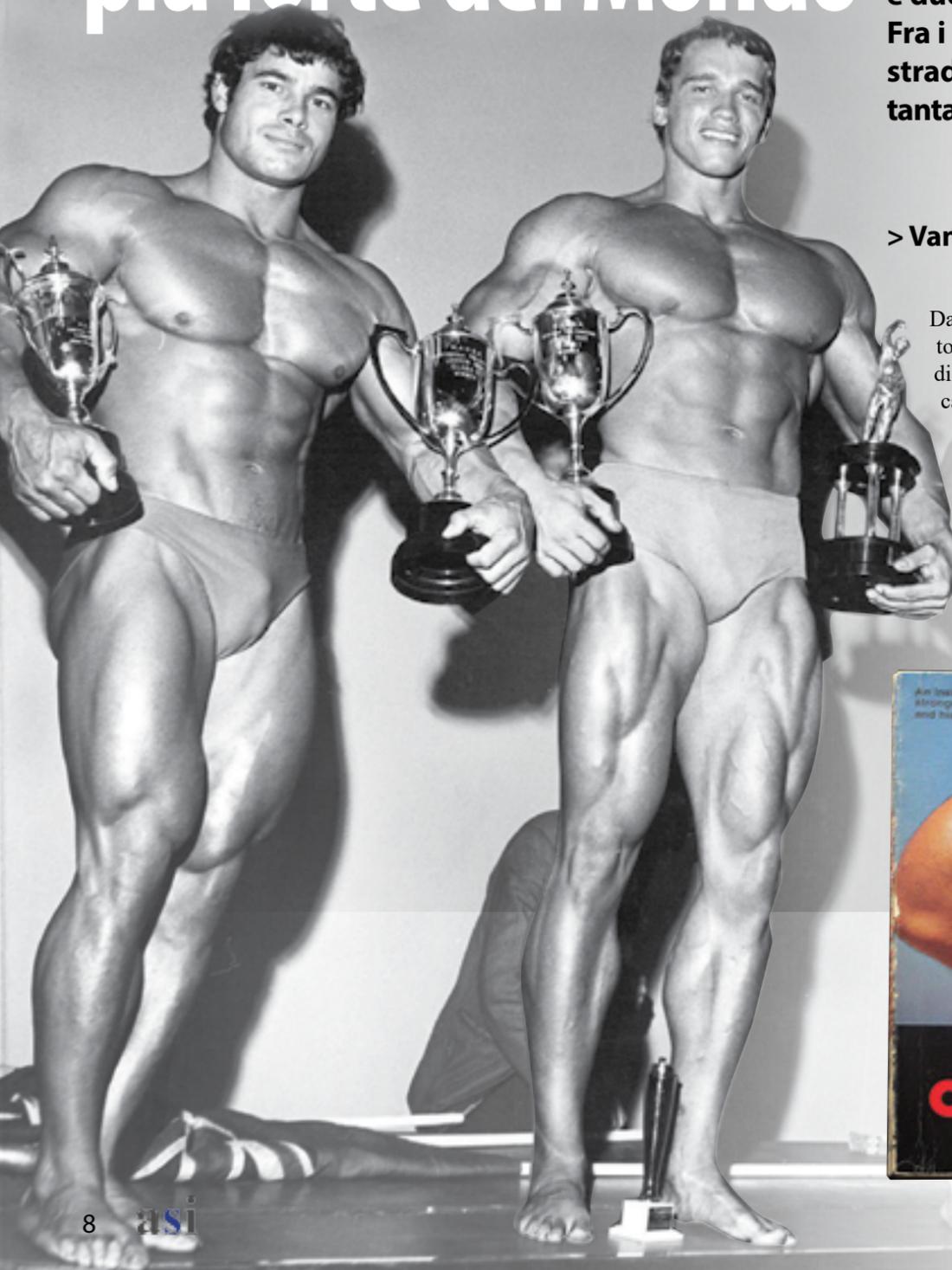
Il seguito è storia di oggi, il primo agosto 2017, Romeo Sacchetti diventa il CT della Nazionale e il 31 agosto cominciano gli europei nei quali l'Italia si classifica quinta sconfitta nei quarti di finale dalla Serbia. Mentre dopo la deludente prestazione ai mondiali dello scorso settembre, la qualificazione ai prossimi Giochi di Tokyo è tutta in salita. Eppure, negli ultimi 15 anni di prestazioni deludenti la nazionale è stata caratterizzata

da cestisti del calibro di Andrea Bargnani, che nel giugno 2006 è stato il primo giocatore europeo a essere selezionato come prima scelta assoluta in un draft NBA, oppure da Marco Belinelli, unico italiano ad aver vinto l'NBA. Senza dimenticare, Danilo Gallinari, attuale ala degli Oklahoma Thunder, che nel 2017 è stato lo sportivo italiano più pagato al mondo. Resta dunque difficile da capire come con simili talenti e altri validissimi cestisti, l'Italbasket non sia mai riuscita a qualificarsi ad una Olimpiade né arrivare al podio di una rassegna europea. ■

**Dino Meneghin, una leggenda del basket azzurro**



# Franco Columbu, il piccolo uomo più forte del Mondo



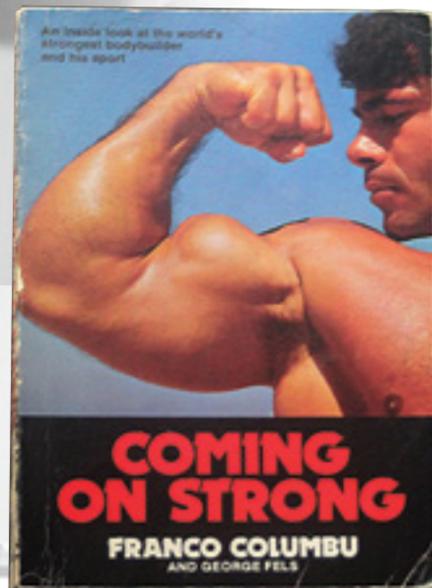
**Questa è la storia di un sardo, emigrato in Germania, che divenne uno dei più grandi culturisti al mondo laureandosi Mister Universo, Mister europeo e mondiale e due volte Mister Olympia. Fra i suoi amici uno che di strada ne ha fatta davvero tanta: Arnold Schwarzenegger**

## > Vanni Loriga

Dal cassetto dei miei ricordi ho tirato fuori una cartolina di una decina di anni fa e spedita da Santa Monica in California. Saluti da Arnold Schwarzenegger e dagli ollaesi Franco Columbu e Piero Frau.

Mi torna utile per spiegare chi loro siano, soprattutto parlare di Columbu che ci ha lasciato, dopo un malore nel mare della sua Sardegna, il 30 agosto.

Debbo partire da Ollolai, pae-



se di 2000 abitanti che, dall'alto dei suoi quasi mille metri sul livello del mare, domina la Bargaglia di cui fu capoluogo quando Nuoro era solo un nido di corvi (così scrisse Salvatore Satta). Insediamento umano pre-nuragico (si parla del 4000 a.C.) millenni dopo fu rifugio di profughi troiani per cui il suo nome attuale potrebbe provenire proprio dagli Illiesi, se non dal verso greco *alalazo* che significa "alzo un grido di guerra". Che siano combattivi i suoi abitanti è cosa nota. Amano gli sport di forza e non a caso Ollolai si può considerare la patria de S'Istrumpa, la antica lotta nuragica. Che conobbe la sua rinascita per l'impegno di Piero Frau. Sia lui che il suo compagno di sport e di lavoro Francesco Franco Columbu (detto Zizzu, nato il 30 luglio 194) nativi di Ollolai si recavano a Nuoro dove nella gloriosa Gennargentu praticavano il pugilato e si irrobustivano con il sollevamento pesi (Nuoro fu per alcuni anni

campione d'Italia nella pesistica). Ma il lavoro in campagna come pastori e nella manovalanza edile garantiva solo fatica e scarsi guadagni. Come tanti sardi anche loro emigrarono in Germania, lavorando in fabbrica. Ma la sera frequentavano la palestra di culturismo del Munich Gymnasium. Diventarono sempre più bravi vincendo gare a ripetizione. Columbu in carriera fu Mister Universo, Mister europeo e mondiale, due volte Mister Olympia. Frau non gli era da meno e divennero sempre più impegnati quando nella loro palestra giunse un giovane austriaco.

Si chiamava Arnold Alois Schwarzenegger e veniva anche lui da un paesino della Stiria, uno dei mille abitanti di Thal, Fisico imponente, in un primo pure lui si era trasferito nel capoluogo Graz e fra i tanti sport aveva praticato il pugilato. Nacque una grande amicizia e Columbu fu colui che contribuì alla prepotente crescita di Arnold. Che non si è dimenticato di un



uomo con cui ha lavorato oltre mezzo secolo e che queste parole gli ha dedicato l'ultimo saluto: "Ti amo, Franco, Ricor-

**Foto in alto: Columbu nel film Terminator girato con l'amico Schwarzenegger**  
**Foto in basso: Amici, fino alla fine**





Arnold Schwarzenegger abbraccia Columbu. Questa è stata la foto simbolo sui giornali dopo la morte del culturista italo-tedesco



*derò sempre la gioia che hai portato nella mia vita. Eri il mio migliore amico".* Arrivati a questo punto è doveroso segnalare che non accontentandosi di lavoro e sport, i tre amiconi intraprendevano studi universitari, tutti portati a termine. Poi le loro strade si sono divise: Franco e Arnold si sono trasferiti in California e Piero è tornato in Sardegna alla sua Ollolaim di cui è stato anche Sindaco, Professore di educazione fisica con le sue allieve di Gavoi ha anche vinto le finali nazionali di calcio dei Giochi della Gioventù. Non contento di aver riscoperto e codificato S'Istrumpa ne ha scritto un manuale (naturalmente in due lingue, italiano e sardo) che ha vinto il Premio Ozieri per la letteratura. Travolgente il cammino dei due "californiani". Elencare i successi di Arnold è impresa ardua; va evidenziato che fra l'altro è stato eletto per due volte Governatore della California. Con Columbu

hanno dato vita ad attività edilizie che li hanno resi ricchi. E preziose furono le innovazioni tecniche da loro introdotte (ed inventate dall'antico manovale sardo...) nelle costruzioni. L'austriaco fu grande attore nelle serie di Terminator e di Conad il Barbaro, sempre affiancato da Franco. Ed entrambi scrissero manuali tecnici di grande successo nel mondo del culturismo. Una parola definitiva per Columbu. Un periodo lui, che era alto 165 centimetri, fu definito l'Uomo più forte del Mondo. Era capace di sollevare un macchinario pesante 350 chili (700 libbre) mentre cambiavano le ruote; di far esplodere una borsa per l'acqua calda soffiandoci dentro. Il fatto certo è che fosse forte di spalle: d'altra parte questo è il significato del nome Platone... E chi è forte di spalle (e non solo) può partire da un paese della Barbagia e magari diventare il primo al mondo. ■



# Se la “cinesizzazione” colpisce anche lo sport

**Le corse estreme, che nacquero in Italia nel 2003 con la “Roma No Limits”, hanno subito un’evoluzione non sempre positiva. Una clonazione che ha stravolto il modello iniziale e che è diventato un ‘business’ che spesso con lo sport ha poco a che fare**

**> Umberto Silvestri**

Quando il Direttore Montebelli mi ha chiesto di scrivere un pezzo sul proliferare delle cosiddette “Corse estreme”, “a ostacolo” o come diavolo altro si

chiamano, mi è venuta spontanea una risata e di questo spero voi mi scuserete. Ma capite che l’argomento mi riporta indietro di almeno una ventina di anni, credo che fosse il 1998; io allora ero ancora il Presidente della Maratona di Roma e pubblicai un articolo (che ho

ritrovato) che parlava della “cinesizzazione” delle manifestazioni sportive. Insomma, delle copie, clonazioni di solito brutte, di eventi già esistenti. Allora tutti volevano emulare quella maratona, convinti che potesse adattarsi al resto del paese e fosse la nuova fonte dell’o-





L'idea era quella di trovare strade nuove per uscire dagli schemi di quel famoso "trip maratonistico" di cui vi parlavo, che aveva invaso la penisola, dallo stress dei risultati, dagli allenamenti massacranti, dalla sindrome dell'atleta senza esserlo e di realizzare qualcosa di diverso, di divertente ma anche esperienziale, utile. Non a caso il sottotitolo diceva: "La corsa più pazza del Mondo" e l'obiettivo era imparare, attraverso lo sport, a riappropriarsi del movimento nel suo complesso, limitando la "specializzazione" e applicarlo a un'attività ludica ma anche fruttuosa nella vita reale.

Un esperimento, io credo riuscito se alle dieci edizioni organizzate fino al 2012 hanno partecipato oltre diecimila atleti o "cittadini corridori" e se da tutto il mondo scesero in massa per copiarla (appunto la cinesizzazione): alcuni bene, altri male, anzi malissimo e riportarla nei propri paesi. E i più furbi (soprattutto gli americani appoggiati da grandi aziende) rivendendola addirittura

ra agli organizzatori nostrani con nomi maliziosi tipo "Spartan, Ocr, Legionar, ucr Xwarrior" e chi ne ha più ne metta. Un affare per chi ha venduto le "licenze" ma un salasso (dicono divertente) per chi vi partecipa con tasse d'iscrizione che si aggirano sugli ottanta, cento euro a iscritto. Noi allora ci vergognavamo a chiederne quindici o venti che ristornavamo con gadget e premi per tutti.

Qualcuno direbbe: contenti loro! Certo, contenti loro di vivere un altro fenomeno, che per come si sta sviluppando, abbastanza inutile per il movimento sportivo italiano, che non farà crescere la cultura del gesto atletico e del fair play come noi l'avevamo impostata e immaginata, ma ingrasserà semplicemente le tasche di chi sta sfruttando l'onda del momento. Un mordi e fuggi modaiolo come tanti ce ne sono stati in questi anni, che lascerà sul terreno "il nulla", ma avrà distrutto un'idea che più che copiarla, bisognava semplicemente perfezionarla e migliorarla. ■

ro, un nuovo business dove attingere fama, denari e gloria. La realtà, come vedemmo negli anni successivi, fu ben diversa. Le decine e decine di maratone sviluppatasi in tutta la penisola, nel giro di qualche anno fallirono tutte, trascinandosi appresso polemiche e milioni di euro spesi dalle amministrazioni pubbliche per sostenerle.

In questo senso la Maratona di Roma, dopo la mia "epurazione" ne è un esempio evidente. Un evento mediocre, con una sua dignità, certo, che mai però ha raggiunto l'internalizzazione alla quale l'avevamo destinata alla nascita. Nel tempo, com'è spesso nella logica "romana", essa è diventata terreno di scontro e merce di scambi politici.

Ma tornando alle corse di cui sopra e al "Coremo strano". Se questo Paese avesse non dico la memoria lunga, ma normale, dovrebbe ricordare che queste attività nascono nel 2003 con la prima edizione della "Roma no Limits" e mi scuserete se mi cito ancora, da me fondata e diretta con l'appoggio dell'ASI nazionale di allora.



ISTITUTO PER  
IL CREDITO  
SPORTIVO

f i t y i n  
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**  
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE  
**PIU' FACILE DI COSI' ...**

**#NOISIAMOPER**  
FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL  
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

# Si scrive Fitness, si legge sport

L'attività fisica, nata per il wellness, spesso si trasforma in una vera e propria disciplina sportiva. Ne parliamo con Domenico Tripodi, uomo di sport a 360°, istruttore di "Indoor Cycling" presso diversi centri fitness di Milano



## > Alessandro Cini

Il concetto di "fit person", cioè di una persona in forma, che cammina regolarmente e che è in grado di fare diversi piani di scale a piedi, senza necessariamente dover ricorrere a una bombola ad ossigeno per recuperare, si è fatto strada a cavallo tra gli Anni '80 e '90. Chi non ricorda le rivoluzionarie lezioni di "aerobics" di Jane Fonda (1981),

inizialmente raccolte in un libro e poi trasformate in lezioni video? Chi non ricorda a metà Anni '80 (1986) l'arrivo dell'altrettanto rivoluzionario "Step", attrezzo creato dall'americana Gin Miller che lo ideò in seguito a un infortunio al ginocchio? Chi non ricorda a metà Anni '90 (1995 circa) l'esplosione in Italia dello Spinning Program del sudafricano Johnny Goldberg (Johnny G.) che ha portato sulle bike stazionarie tantissimi utenti, tanto da conquistare la fiducia

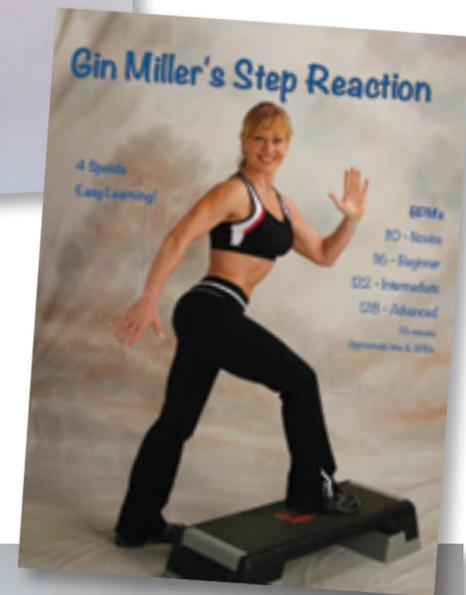
degli esigenti amanti del ciclismo? A ben guardare, tuttavia, la ricerca di una forma fisica ha una lunghissima storia, lunga tanto quanto quella dell'uomo sulla terra. In ordine a questo fenomeno ormai globalizzato, molti addetti ai lavori si chiedono da anni se sia possibile accostare il fitness allo sport, se si tratti invece di un modo per stare bene e in salute o se sia solo un altro modo per vivere un'esperienza in una piccola comunità.

Questi quesiti li abbiamo girati a Domenico Tripodi, uomo di sport a 360°, ma soprattutto istruttore di "Indoor Cycling" presso diversi centri fitness di Milano.

Domenico tu sei un istruttore "in trincea", uno di quelli che tutti i giorni rivolge le proprie attenzioni a diversi utenti che frequentano le palestre. Per te il fitness può essere considerato sport? "Risposta secca? Certo che sì, a volte -



Jane Fonda, Gin Miller e Johnny Goldberg, tre colossi del Fitness



azzardo - anche più di un'attività sportiva tradizionale. Perché crea compagni e non rivali, non divide, ma fa gruppo, non ha bandiere, bensì indica obiettivi".

Secondo te il fitness è solo un modo per stare bene o c'è qualcosa di più?

"Il fitness ha certamente come obiettivo principale il benessere, infatti ormai da anni le attività svolte in palestra si identificano maggiormente con il termine "wellness" che è diventato "stile di vita". La palestra è un ambiente che crea una "dipendenza" positiva, che genera una sorta di competizione che definirei "light": con l'innovazione tecnologica oggi siamo in grado di sapere quante calorie si bruciano o quanti watt si esprimono in un'ora di allenamento; e quindi innesca tra gli allievi uno stimolo a migliorare e un'attenzione particolare al confronto.

È lecito quindi domandarsi se c'è qualcosa in più? Sì assolutamente, c'è molto di più. Da anni, infatti, mi occupo anche di ciò che un allievo/essere umano, catapultato in un modo complicato, è e rappresenta. Non solo il suo fisico diventa fondamentale, ma anche la sua mente.

Le palestre sono piene di persone che si avvicinano al fitness, ma direi allo sport a 360° per vincere paure, timidezze e inadeguatezze di ogni tipo; l'obiettivo di ogni buon istruttore è quello (soprattutto per chi, come me, si occupa di corsi di gruppo) di appiattare distanze e differenze per tirare fuori da ognuno ciò che di buono c'è. In fondo posso affermare che c'è molto di "buono" in giro".

Sicuramente il fitness ha creato tante comunità: mi spieghi com'è la tua comunità di allievi?



"La mia comunità è rappresentata da un gruppo di allievi di età molto variabile - si possono trovare anche "ragazzini" di 80 anni - che si identificano come una piccola community dove ogni "classe" (intesa come ora di lezione ndr) è anche un momento di aggregazione, dove ognuno ha il suo posto preciso! Hai capito bene, ognuno ha "il suo posto preciso", che in poche parole significa stessa ora, stesso giorno, stesso spazio, stessa attività. E se una sera una lei o un lui del nostro gruppo non sono là in quel punto preciso tutti si chiederanno "Cosa gli sarà successo? Sarà già andato a casa a mangiare?" Magari è sempre e solo in coda in Tangenziale".

Storie di fitness, storie di vita! ■

# Insieme per lo sport come diritto

La morte della 'ragazza blu', l'iraniana Sahar Khodayari, sia di stimolo per una battaglia di civiltà



> Luisa Santiloni

Pochi conosceranno la storia di Sahar Khodayari, giovane ragazza iraniana morta dopo essersi data fuoco. Il gesto estremo è stato compiuto per difendere un semplice diritto, negato in quanto donna. Quello di andare allo stadio a tifare la sua squadra del cuore. Gli organi di informazione italiani non hanno dato molto rilievo alla tragica vicenda, in un periodo in cui a tener banco è stata la crisi politica. La leggerezza con cui è stata veicolata la notizia non è solo la conseguenza della priorità assegnata alle vicende politiche nostrane, ma anche il frutto della leggerezza con cui noi Occidentali spesso trattiamo e sentiamo il tema delle libertà e dei diritti umani - specialmente se emerso in contesti geograficamente, culturalmente e politicamente lontani. Immersi in un mare di libertà

e diritti ereditati da un passato in apparenza lontanissimo, leggere di come Sahar abbia deciso di combattere la sua battaglia è come osservare un quadro espressionista. La moltitudine di colori e la scompostezza del gesto pittorico ci fanno appena intravedere una forma, mentre ci colpiscono violentemente, catturando taluni e allontanando altri. Già perché ogni emozione "negativa" polarizza. Alcuni la accolgono, altri invece distolgono lo sguardo per cercare pace. Noi qui, però, vorremmo invitare tutti a lasciarsi scuotere da questa storia. Vorremmo non derubricarla a questione di cronaca, né indulgere nelle ricostruzioni di chi ha imputato il gesto ad un disturbo bipolare della ragazza. Vorremmo piuttosto cogliere l'occasione per fare di questa tragica morte una battaglia di umanità, combattuta trasversalmente non solo per difendere le donne di ogni parte del mondo, ma anche e soprattutto per difendere il diritto

universale allo sport e la sua autonomia. Ma veniamo ai fatti.

■ Cosa è accaduto a Sahar e cosa prevede la legge iraniana

La 29enne Sahar Khodayari era stata fermata lo scorso 12 marzo allo stadio Azadi di Teheran dove era entrata travestita da uomo per assistere alla partita della sua squadra - l'Estghlal, allenata dal tecnico italiano Andrea Stramaccioni - contro l'Al Ain, club degli Emirati Arabi Uniti.

Perché travestirsi, direte voi?! Perché, dal 1981, in Iran, la donna che si reca allo stadio commette un reato, punito con il carcere. Le radici di tale assurda regola risalgono alla rivoluzione islamica guidata da l'imam Ruhallah Khomeyni del 1979 con cui è stata istituita una democrazia con tendenze teocratiche in cui le persone di sesso femminile hanno perso i diritti e tra questi anche





quello di avere una fede calcistica e di coltivarla con la partecipazione. Non è una legge scritta a proibirlo, ma una regola sociale fatta rispettare con severità.

La “ragazza blu” (#blue\_girl così l’hashtag per parlare di lei in rete, legato ai colori sociali del club per cui tifava e con cui amava vestirsi) lo sapeva ed aveva trovato un escamotage per seguire la sua passione. Ma l’hanno riconosciuta e arrestata. È stata detenuta per alcuni giorni nel carcere femminile di Gharchak Varamin a sud di Teheran, ritenuto tra i peggiori in termini di condizioni di vita.

Rilasciata su cauzione, quando si è recata in procura il primo settembre per riavere il suo cellulare, le è stato detto che avrebbe dovuto scontare una condanna da sei mesi a due anni per oltraggio al pudore. Si è così data

fuoco davanti al tribunale. La ragazza è poi morta in ospedale a seguito delle gravi ustioni riportate.

#### ■ La Fifa espella l’Iran e l’Italia dimostri di credere davvero nello sport

Scegliere di darsi fuoco è una scelta estrema. Ci leggiamo coraggio, ma anche tanta, tanta disperazione. Di fronte a queste due emozioni non possiamo restare immobili e vorremmo che nessuno lo fosse. Le istituzioni sportive devono adoperarsi fattivamente per far cadere questo veto. In ballo ci sono diritti umani e l’autonomia dello sport dalla politica.

Il governo internazionale del pallone, la FIFA, dovrebbe intercedere presso il governo di Tehran non sono non concedendo

altre proroghe al sollecito già inviato, ma vincolando la permanenza dell’Iran nella Federazione stessa all’eliminazione di questa assurda proibizione. Dovrebbe farlo per tutelare l’autonomia dello sport dalla politica ed anche per sé stessa e la sua credibilità, se è vero, come si legge ufficialmente, che al suo interno ogni discriminazione “è severamente vietata e punibile con la sospensione o l’espulsione”. La soluzione troverebbe peraltro consenso presso tutti coloro che, sui social, attraverso l’hashtag #BanIRSportsFederations, stanno facendo pressione per impedire all’Iran di partecipare alle competizioni internazionali.

Ci aspetteremmo poi un moto di sdegno e disapprovazione capace di prendere “fisicamente” forma oltre le piattaforme digitali e di andare al di là delle distanze geografiche, culturali e di genere, a difesa della dignità dell’essere umano e del diritto allo sport per tutti. Consentire alle donne di accedere agli stadi non può essere solo una lotta di genere. È una lotta di civiltà e un mezzo per ribadire come lo sport sia un diritto da riconoscere alla persona che non può e non deve essere messo in discussione da progetti politici di nessuna forma e colore. Ciascuno deve poter praticare sport, seguirlo, perché attraverso questo può esprimersi liberamente e perseguire il proprio benessere. Attraverso l’attività sportiva diventiamo persone più sane e più rispettose delle regole.

In questo contesto, va da sé, anche il nuovo Governo italiano dovrebbe fare la sua parte. Nella fitta agenda che lo attende, il neo ministro dello sport - che, nel precedente governo, aveva ricoperto anche la delega alle pari opportunità - dovrebbe considerare questa come una delle *issue* di rilievo da affrontare. Facendo pressione sugli organi sportivi nazionali e internazionali per raggiungere il medesimo obiettivo.

In fondo, la riforma del nostro sistema sportivo, ancora da compiersi tramite la decretazione attuativa, parla del valore dello sport e della necessità di introdurre un principio di equità tra i sessi a vari livelli nel settore. Perché non iniziare anche da qui? Sarebbe un gesto dall’alto valore simbolico, capace di dimostrare concretamente valori e convinzioni altrimenti destinati a restare ad un livello di enunciazione teorica. ■



# Pugilato in crisi, serve rimboccarsi...i guantoni

**Mancano i campioni e i denari. E c'è il rischio che a Tokio 2020 la boxe possa "assentarsi" per decisione del CIO**

> **Massimiliano Morelli**



Dimenticate i centomila spettatori che nel 1933 affollarono piazza di Siena, a Roma, per assistere al match fra Carneira e Paolino, oggi il pugilato è (purtroppo) altra cosa.

Mancano i danè, dome direbbero a Milano, problema sostanziale di molti sport. Mancano i soldi, gli sponsor, manca soprattutto la televisione. Che si, di tanto in tanto propone incontri più o meno d'interesse per il pubblico, per tacer del fatto che i palinsesti televisivi vivono la quotidianità col calcio e con sport che permettono un introito pubblicitario importante. Pino Salce, ex pugile dilettante, costretto a chiudere anzitempo la carriera agonistica per un problema alla spalla, è schietto nella sua disamina: "Non c'è più l'appeal di un tempo, è vero, sicuramente mancano i campioni, pardon, i trascinatori. Ma mancano soprattutto i soldi".

Così ci si trova spesso a ragionare sui motivi per cui la boxe di oggi non affascina più come una volta. Crisi generale, non solo in Italia, al punto che il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) sarebbe intenzionato a decretare l'espulsione dell'AIBA (International Boxing Association) dall'elenco delle discipline affiliate. Conseguenza immediata di un provvedimento drastico come questo sarebbe l'assenza della boxe all'Olimpiade di Tokio, in programma

il prossimo anno, con buona pace della storicità della disciplina, inserita nel programma olimpico nel 1904. Problemi legati a persone che guidano il mondo della boxe mondiale, problemi che portano inevitabilmente a un accantonamento di quello da sempre definito sport della "Noble art". Per l'olimpionico Francesco Damiani "quello attuale è un momento di flessione generale. Anche negli Stati Uniti non ci sono più i campioni e i match di una volta".

Diciamo che è rimasto solo l'amarcord dei film di Rocky, alias Sylvester Stallone. Insomma, mal comune mezzo gaudio? Macchè, qua c'è da rimboccarsi le maniche e studiare il da farsi. Ma se è vero che il pugilato viene praticato in maniera intensa a livello amatoriale, è altrettanto vero che a livello dilettantistico, e soprattutto professionistico, c'è una grossa lacuna da colmare. Cercando di dimenticare per un attimo che salire sul ring significa rinuncia e sacrificio. Dunque, mancanza di denaro, colletti bianchi contestati e crisi di talenti. Può bastare per dare il ko? Da altre parti forse, nel pugilato guai a gettare la spugna. Pure se i numeri sono in fase calante. E qui va aggiunto che la boxe perde spazio in tv così come sui giornali sportivi. Perché miete più lettori l'articolo del calciatore che si cambia i calzini ogni venerdì di una notizia riguardante... chessò... il successo del pugile Taldeitali ai campionati italiani. Forse manca la cultura, ancor prima dei campioni. Che possono anche arrivare, anche se appare difficile pensare di rivedere i pugili d'un tempo incrociare i guantoni. Benvenuti e Monzon, Clay e Frazier per rivederli sul quadrato, meglio, per vedere qualcuno che possa ricordarli, sarebbero solo da clonare.

Eppure, le palestre sono affollate, la pre-pugilistica è molto frequentata. E allora? Allora serve aiutarlo a rinascere questo sport. Magari offrendo quel briciolo di visibilità a chi, dal tappeto, cerca di risollevarsi. Quanti per esempio sanno che Nino La Rocca insegna pugilato a due passi da Ostia? Ecco, si può partire dall'informazione. Evitare il ko non è reato. ■



# Sport. Di mare



Seconda puntata

**Nuotare, solcare le acque con una tavola o andare sotto la superficie per scoprire i segreti della profondità. Motori, vele, pagaie, tutto contribuisce a raccontare la grande storia delle attività in mare, tra sport e passione**

## > Fabio Argentini

Nel numero scorso di Primato abbiamo realizzato un dossier sui cosiddetti sport di spiaggia. Spazio adesso a quelli che si possono fare a pochi metri dalla battigia, in acqua. Discipline che si dividono convenzionalmente in quelle definite "Attività sportive in acque libere ufficiali", "Attività sportive in acque libere ricreative" e "Sport acquatici motorizzati"

### ■ Attività sportive in acque libere ufficiali



Lo sport della **Vela** si distingue dagli altri acquatici perché richiede l'uso di imbarcazioni che devono ricevere la loro propulsione esclusivamente da una o più vele, e devono essere manovrate manualmente. Lo sport della vela si svolge soprattutto in regate, che si dividono in regate costiere, Match Race e Regate d'altura.



Il **Surf** significa "cavalcare" le onde utilizzando una tavola. La tecnica consiste nel planare lungo la parete dell'onda, restando in piedi sulla tavola. È possibile eseguire una serie di manovre a seconda della velocità e della forma della parete. Per surfare le onde più grandi si usa una tavola "gun", molto lunga e appuntita a prua e anche a poppa. Lo stile di surfing più classico e fluido è detto "longboard", che si pratica con tavole molto lunghe e con la prua arrotondata. Esistono i surfisti che utilizzano il **bodyboard**, una tavola piccola e tozza, squadrata e con una o due pinne, lunga circa un metro.



Specialità con le caratteristiche del nuoto in acque aperte ma le gare hanno percorsi più ampi, sino a 30km. Il **Nuoto pinnato** è lo sport principe della velocità negli sport acquatici con la monopinna capace di far raggiungere punte di quasi 4 metri al secondo nelle gare più corte.



La **Pesca sportiva** si divide in due categorie principali: pesca di superficie e pesca dalla barca. Chi pratica la pesca sportiva nella sua autenticità si pone come unico obiettivo la sfida nella cattura stessa; ne è la prova il recente diffondersi del No-kill, cioè pesca senza uccisione del pesce e del Catch & Release, ovvero cattura e liberamento.



Lo **Skimboard** è una piccola tavola di legno o di materiale simile alle normali tavole da surf, appuntita e piatta, e il surfista la lancia sulla sabbia bagnata scegliendo il tempo prima che arrivi l'onda.



**Stand up paddle surfing**, si tratta di un tipo di surf fatto su grandi tavole mosse con l'ausilio di un remo, pagaiando in posizione eretta. La pratica si è diffusa in tutto il mondo di recente.



Il **Kitesurfing** è uno sport di recente invenzione nato come variante del surf; consiste nel farsi trascinare da un aquilone ("kite" in inglese), che usa la potenza del vento come propulsore.



**Subacquea.** Il desiderio di andare sott'acqua è probabilmente sempre esistito. È possibile praticare tale attività con o senza attrezzature e a seconda del caso prende il nome specifico di immersione in apnea (snorkeling) o immersione con sistemi di respirazione autonomi o vincolati ad aria.



Il **Nuoto di fondo**, comprende tutte le manifestazioni natatorie che si svolgono in acque aperte come fiumi, laghi e mari. Si divide in quattro categorie: nuoto di mezzo fondo (fino a 5km), nuoto di fondo (fino a 15km), nuoto di gran fondo (fino a 25km) e maratona (oltre 25km).



Il **Windsurf** è un modo di continuare a fare surf anche senza le onde, utilizzando una vela collegata alla tavola. Le gare ufficiali di sono sia regate di velocità (olimpioniche) sia di Wave e Freestyle come il looping o il forward loop.



■ Attività sportive in acque libere ricreative



Decisamente curioso il **Gommalcul**, i cui giocatori si muovono in mare su camere d'aria in un campo delimitato da boe. Al centro dei lati più corti, sono posizionati due mastelli in cui le squadre devono fare canestro come nel basket.



Molto usuale è il **Bodysurfing**, cioè cavalcare le onde con il solo ausilio del proprio corpo oppure con un paio di pinne di superficie, imitando sostanzialmente i movimenti dei delfini.



Da praticare sia in piscina che al mare magari sotto il sole e in compagnia, l'**Acquagym** è un ottimo rimedio per mantenersi in forma senza annoiarsi. Per scolpire il corpo con le correnti dell'acqua, occorrono 30 minuti di acquagym seguiti da 20 minuti di nuoto completo.



Il **Kayak marino** è adatto a brevi o lunghe escursioni o campeggio nautico. La sua diffusione ha consentito non solo lo scopo agonistico ma anche escursioni più o meno impegnative. I materiali di costruzione vanno dalla vetrorsina al polietilene fino al carbonio e kevlar per i più performanti. La differenza più evidente tra il kayak marino e il kayak olimpico è sicuramente la larghezza che aumenta notevolmente.



Il **Pedalò** è un natante da diporto a propulsione muscolare umana derivata dal pattino.

■ Sport acquatici motorizzati



**Wakeboard:** è uno sport che nasce dalla fusione di sci nautico e snowboard. Si viene trasportati da un gommone e con l'aiuto delle onde create dal motore si compiono acrobazie.



Tipi d'imbarcazioni per la **Motonautica** sono gli idroplani (imbarcazioni con una forma a sezione di ala che permette loro di volare a pelo d'acqua lasciando immerse solo l'elica), catamarani (sono costituiti da due scafi paralleli uniti da una zona centrale ove è seduto il pilota), carena a V (simili agli scafi turistici che poggiano con tutta la chiglia sull'acqua durante la navigazione). La categoria offshore forma l'élite di questa disciplina.



**Parasailing**, o paracadute ascensionale, è il modo più semplice e divertente per provare l'emozione del volo e godere di un panorama unico. Il paracadute ascensionale trainato da una barca a motore permette al passeggero, opportunamente imbragato, di sollevarsi senza nessuno sforzo all'altezza desiderata.



**Jet Boat** è una corsa in barca ad alta velocità. Le corse durano in genere 30 minuti ma prevedono ostacoli da evitare ed improvvise virate che le rendono molto divertenti ed eccitanti.



**Jet Ski** è un mezzo veloce e semplice da condurre. Alle moto d'acqua, durante la stagione balneare, è consentito navigare esclusivamente in ore diurne ad una distanza di oltre 500 metri dalle spiagge ed è fatto divieto di allontanarsi più di un miglio dalla costa.



Lo **Sci nautico** è uno sport acquatico che fonde in un'unica attività sportiva lo sci da neve ed il surf. Lo sciatore è trainato da un motoscafo con una corda. A differenza delle discipline inerenti al surf, lo sci nautico predilige l'assenza di vento e di onde.

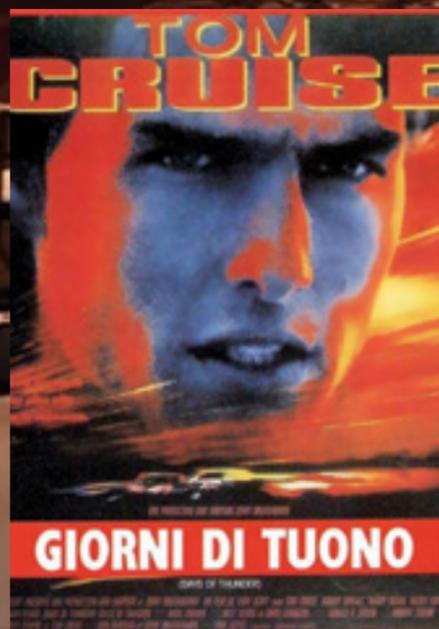


**Tow-in Surfing.** Un'altra tecnica per prendere l'onda consistente nel farsi trainare da una moto d'acqua; in questo caso alla tavola vengono fissati due supporti per mantenere saldi i piedi, e il surfista viene trascinato come nello sci nautico.



# Motori e adrenalina Anni '90

*Giorni di Tuono*, datato 1990 e diretto da Tony Scott, è una vera e propria fotografia del mondo dei rally



## > Donatella Italia

Le corse sono da sempre un ottimo spunto per le pellicole cinematografiche e *Giorni di Tuono*, datato 1990 e diretto da Tony Scott, fratello del più famoso Ridley, non fa eccezione. Cole Trickle, interpretato da un giovane Tom Cruise, è un collaudatore di prototipi ambizioso e amante dei motori, che non vede l'ora di mettersi in

gioco con le corse. Viene notato da un autoconcessionario, Tim Daland, che coinvolge il valido costruttore di auto Harry Hogge (Robert Duvall) per progettare un nuovo mezzo per Cole.

Il ragazzo entra così nel mondo magico e veloce delle corse di rally, incontrando subito un avversario: il più esperto

Rowdy Burnes. Tra i due piloti la concorrenza è forte e si esprime in scontri anche violenti sulle piste, al punto che un giorno Cole e Rowdy vengono coinvolti in un brutto incidente. In coma, sono ricoverati d'urgenza in ospedale e affidati alle cure della neurologa Claire Lewicki (la sempre bellissima e affasci-

nante Nicole Kidman).

Passa un anno e Rowdy, colpito più gravemente al cervello dall'incidente rispetto a Cole, capisce di non poter più tornare in pista. Chiede allora all'amico-rivale di correre per lui con la sua vecchia macchina e di battere il sostituto di Cole dopo l'incidente, Russ Wheeler, il quale li aveva sconfitti nella prima gara al rientro in pista. Claire, con la quale il giovane ha ormai da tempo una relazione, è però

contraria perché pensa che i conseguenti stress e urti potrebbero essergli fatali. Ma il ragazzo è testardo e deciso a tornare al volante, per sentirsi nuovamente vivo e per riassaporare quella sensazione di controllo e potere che sente in pista. Per amore, infine, la dottoressa dovrà capitolare.

Cole torna quindi da Harry Hogge e gli esprime la sua volontà di tornare a correre; il meccanico, suscettibile anche lui

al fascino delle corse, si mette al lavoro sulla vecchia auto di Rowdy per adattarla al giovane e alla prossima gara: Daytona. Arriva il grande giorno e Cole è assolutamente intenzionato a battere Wheeler. Allo *start* le cose si mettono subito male per il nostro eroe, costretto nelle ultime file.

Con un'incredibile rimonta Cole riesce però a macinare posizioni su posizioni, finendo col tallonare Russ al primo posto.



A un certo punto della gara un incidente tra due auto provoca un caos tra le file e alcune vetture vanno in fiamme, Cole si trova così nello stesso scenario che lo aveva portato in coma in ospedale: un gran brutto incubo che ritorna. Ma il giovane riesce a mantenere il sangue freddo e a passare in mezzo alle fiamme, recuperando così Russ. Ora la lotta è tra loro due e non sono ammesse esitazioni.

Wheeler ovviamente non è intenzionato a cedere, ma commette l'errore di sentirsi superiore a Cole e pertanto lo sottovaluta; dando per scontato un suo sorpasso a destra schiacciandolo contro il perimetro del circuito, invece il nostro protagonista lo supererà a sinistra.

La vittoria arriva così a Cole, che giustamente la condivide con tutto il team, mentre Harry resta in disparte a guardare l'asfalto, perso nel suo mondo di affettuosi ricordi.

Visto in un primo momento come un seguito commerciale di *Top Gun*, che aveva

lanciato Tom Cruise nel 1985 sempre sotto la regia di Tony Scott, in realtà *Giorni di Tuono* è un buon prodotto, che pecca forse di poca profondità nella costruzione dei personaggi ma non nella storia. Tra di maniera, ma che segue il "percorso dell'eroe" nella figura di Cole: da giovane in cerca di un'occasione a paladino pronto a scendere in campo per un amico. Tom Cruise, ancora nella fase "più bello che bravo", catalizza la scena con un sorriso smagliante e prestanza fisica, i medesimi che possiamo vedere ancora oggi nella saga di *Mission Impossible*. Attore poliedrico, specializzato in ruoli molto fisici, ha dimostrato di essere all'altezza anche in parti più "serie" vicino a mostri sacri di Hollywood come Dustin Hoffman (in *Rain-Man*) e Paul Newman (*Il Colore dei Soldi*).

Così come non sfigura Robert Duvall (Premio Oscar nel 1984), "grande vecchio" che dà qualità e spessore al suo Harry così come era accaduto ai suoi per-

**Un giovanissimo Tom Cruise con Nicole Kidman: qui nel primo dei suoi film USA, incanta con il suo fascino**

sonaggi in *MASH* e *Il Padrino*.

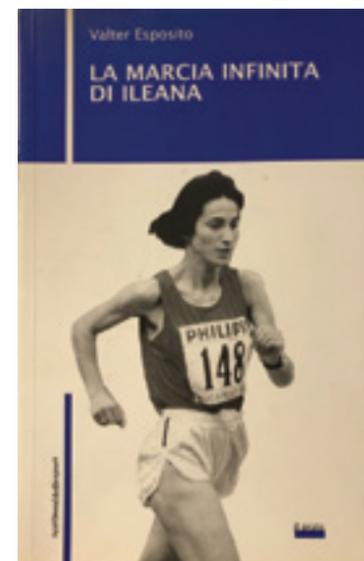
*Dulcis* (anzi bellezza) in *fundo*, Nicole Kidman: qui nel primo dei suoi film USA, incanta con il suo fascino e catalizza con quello sguardo magnetico che ci conquisterà negli anni e la porterà a vincere anche un Oscar nel 2003 per *The Hours*.

Tony Scott, fratello del più celebre Ridley, confeziona una pellicola buona, solida, forse già sapendo di dirigere un blockbuster assicurato con la star nascente del momento, Tom Cruise, e la "bella dall'altra parte del mondo" Nicole Kidman e musiche dal sapore "rock anni 80" di Hans Zimmer, marchio di fabbrica per colonne sonore memorabili.

Un film quindi per ricordarci di inseguire i nostri sogni, anche quando questi corrono a duecento miglia orarie! ■

Cercalo su ebay

## ESSERE MARCIATORI



"La marcia è una successione di passi. Significa camminare, ovviamente senza correre. Camminare nella maniera più veloce possibile. Ma la marcia è anche musica ricordando appunto le marce dei grandi compositori", così spiega Valter Esposito che racconta la storia di Ileana Salvador, nata a Noale nel 1962. Ha indossato 29 volte la maglia azzurra e vinto 15 titoli italiani e primatista del mondo nei 3000 su pista, le due miglia su pista e i 1500 m su pista. Di lei, il responsabile ASI Atletica Sandro Giorgi, disse: "Ileana ha saputo interpretare nel modo migliore la marcia femminile quando questa specialità era ancora agli inizi. Passione, qualità fisiche ma ancor più la volontà vincente, l'hanno portata ad ottenere prestazioni di livello mondiale. Dalla sua esperienza sportiva ha saputo trovare la forza di sopravvivere ad alcune difficoltà della propria vita, spesso in salita e affrontata con la tempra di una vera marciatrice".

*La marcia infinita di Ileana; di Valter Esposito; Edizioni Il Prato; 88 pagine, 13 euro.*

In libreria



Ciò che poteva essere e non è stato. Quando lo sport non è a lieto fine

## Racconti di talenti perduti



spacciatore di quartiere appostato all'angolo, i soldi delle scommesse e un ragazzo con troppo talento per non farcela. Potrebbe essere l'ennesima parabola sportiva di successo. Ma per ogni Michael Jordan c'è un Earl Manigault, il più grande di sempre a non aver mai giocato un singolo minuto nella NBA. Perché a volte il solo talento non basta, e un enorme dono può diventare la più grande maledizione. Toccare letteralmente il cielo con un dito e poi cadere giù, più in basso di tutti. E alla fine restano i rimpianti, con un unico pensiero in testa: cosa sarebbe successo se...? Ma forse anche nel fallimento può restare un barlume: gli sbagli di alcuni possono insegnare ad altri, e a volte anche chi è caduto riesce a trovare la forza per rialzarsi. Ecco le storie di Steve Francis, Tracy McGrady, Lamar Odom, Gilbert Arenas, Derrick Rose e altri grandi talenti perduti della pallacanestro americana, in un'antologia sportiva dell'errore. Luca Roncoroni si muove attraverso le vite di questi giocatori alla ricerca della luce nascosta da un destino beffardo e spietato, e getta il suo sguardo partecipe sul lato oscuro della pallacanestro.

Periferia americana, playground, una palla e un canestro. Lo

A scrivere questo libro-intervista è un ex giocatore di basket. Lavora oggi come allenatore di settore giovanile e istruttore minibasket per diverse società sportive lombarde. Luca Roncoroni, ci spiega: "La storia della pallacanestro è costellata di promesse non mantenute. Ci sono stati i Michael Olowakandi e gli Adam Morrison, i Greg Oden e i Sam Bowie, i Darko Milicic e gli Anthony Bennett: nomi che verranno ricordati per essere stati dimenticabili, dopo aver illuso il mondo di poter diventare immortali. E ci sono stati anche giocatori che invece queste promesse le hanno mantenute ma solo in parte e per poco tempo. Perché a un certo punto del loro percorso, è successo qualcosa che ha cambiato tutto. Una loro scelta, oppure un evento indipendente dalla loro volontà. Forse il destino e forse un semplice sbaglio, ma ai bivi fondamentali delle loro vite sportive questi giocatori hanno preso la strada sbagliata; quella che non portava da nessuna parte, oppure in fondo al baratro. E alla fine della storia, con in mano i cocci e i frammenti di vite irrimediabilmente incrinati, è inevitabile chiedersi come sarebbe andata se avessero percorso la via giusta"...

*WHAT IF, Racconti di basket e talenti perduti; Ultra SPORT, 176 pagine, 15 euro* ■

# L'emozione di correre vicino a una Foiba

**Il 15 settembre a Trieste è andata in scena, nella zona di Basovizza, la seconda edizione della Corsa del Ricordo, su un percorso di particolare rilevanza storica, caro ai podisti friulani, perché ricalca la vecchia Carsolina**

## > Gianluca Montebelli

Con le gambe e con il cuore, per non dimenticare: mai. A Trieste è andata in scena la seconda edizione della Corsa del Ricordo, in una giornata che non è stata scelta a caso. Si è corso domenica 15 settembre, una data storica perché è quella dell'entrata in vigore del trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio del 1947 che colpiva duramente le popolazioni giuliano-dalmata, scacciata dalle proprie case, vessate ed umiliate. Trieste non vuole dimenticare, anzi vuole ricordare attraverso lo sport. Dopo Roma, dove la Corsa del Ricordo è nata ed ha raccolto nell'ultima edizione oltre 1000 partecipanti, ASI ha voluto riproporla anche nella città giuliana, dove il dramma

degli anni post-bellici è ancora vivo. Esuli di prima e seconda generazione vivono ancora con sofferenza quelle vicende, per troppi anni cancellate dai libri storia. L'evento, che va in archivio lasciando ottimi riscontri in prospettiva futura, è stato possibile grazie al grande impegno, oltre che di ASI, del comitato organizzatore "Trieste Corre", nato dalla collaborazione fra Miramar e Trieste atletica, dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, di Federesuli, della Lega Nazionale. La manifestazione ha goduto del Patrocinio della Regione FVG e del Comune di Trieste. Gli organizzatori hanno scelto di far correre gli atleti su un percorso suggestivo e particolarmente gradito ai podisti friulani, disegnando il tracciato intorno alla foiba di Basovizza, luogo simbolo degli eccidi com-

messi dalle truppe di Tito ai danni dei nostri connazionali, ma anche teatro negli anni passati della Carsolina una gara alla quale partecipavano, nelle edizioni più belle, anche 2500 atleti.

Al via si sono presentati in tanti, a sancire il successo dell'iniziativa. I partecipanti hanno potuto cimentarsi su due diversi percorsi, uno non competitivo, di circa 4km, aperto a tutti, e in uno agonistico di circa 8km molto suggestivo, per la maggior parte su sterrato e con scorci panoramici mozzafiato.

La cronaca dice che il podio maschile è tutto targato Trieste Atletica, con il giovane e promettente Jacopo Demarchi che ha taglia-

to il traguardo in 29.13, precedendo Patrick Nasti che ha finito in 30.17, terza piazza per Federico Viviani in 30.18. In campo femminile si è imposta Marinella Borghes 39.52, davanti ad Antonella Derin (Apd Miramar) che ha chiuso in 44.19, terza Rosanna Benevoli (Trieste Atletica) in 45:33.

Fra i premiati anche il più giovane partecipante della non competitiva, Filippo Pinzin, cinque anni, e il meno giovane, Claudio Sterpin, vera istituzione del mondo sportivo triestino, classe 1939. Alla corsa ha preso parte anche un gruppo di bersaglieri.

Ma al di là dei risultati va sottolineato il grande coinvolgimento di tutti i runners giunti al traguardo con il sorriso sulle labbra a testimonianza della splendida esperienza vissuta sia dal punto di vista sportivo che del pathos emotivo che la giornata ha regalato loro.

La Corsa del Ricordo è stata una splendida giornata di sport ma anche un momento di grande riflessione. Il sabato precedente alla gara, fortemente voluto dalla Lega Nazionale, si è svolto il convegno dal significativo titolo: 15 settembre: il giorno del No, dove

rappresentanti delle associazioni di esuli, autorità politiche e testimoni della tragedia, hanno ripercorso alcuni dei momenti più significativi e dolorosi di quei terribili anni.

Entusiastiche le dichiarazioni di tutte le persone coinvolte nell'organizzazione, pronte a riproporre il prossimo anno la Corsa del Ricordo a Trieste, con una formula ancor più accattivante e coinvolgente.

«Non posso che essere orgoglioso che questa corsa, nata a Roma - ha detto Renzo Codarin Presidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Trieste - si sia svolta con successo qui a Trieste. È significativo che il teatro sia stata la Foiba di Basovizza luogo simbolo della tragedia delle

nostre popolazioni. Mi auguro che la Corsa del Ricordo possa diventare un appuntamento fisso qui a Trieste ed in altre città italiane».

«Ringrazio ASI - gli fa eco l'Avvocato Paolo Albertini Sardos Presidente Lega Nazionale - per questa magnifica iniziativa. La data scelta è significativa, mi sembra giusto



ricordare cosa avvenne a Trieste quel 15 settembre. La città tutta rivendicò fortemente la propria italianità giurando fedeltà alla lingua e alle tradizioni nazionali. Furono raccolte 154.000 firme, un numero enorme, che quello stesso giorno furono inviate a Roma per ribadire la nostra appartenenza. Fatti storici che abbiamo ricordato attraverso lo sport ma anche nel convegno che ha preceduto la gara nel quale certi temi sono stati raccontati anche ai più giovani

che devono conoscere il reale senso della storia».

Omar Fanciullo Presidente Atletica Trieste è l'uomo che ha lavorato alacremente sul percorso, insieme ad Alessandro Piemonte della Miramar, per regalare ai presenti un'edizione davvero ben organizzata.

«Correre nella zona della Foiba di Basovizza è stata davvero una grande idea - ha sottolineato Fanciullo - oltre al valore storico posso dire che il percorso era già molto fa-

miliare agli atleti triestini, perché ripercorre il tracciato della Carsolina, gara negli anni 80 fece registrare anche 3000 iscritti. È bello che si sia corso anche un tratto di sterrato che ha reso impegnativo e divertente questa gara che, spero, torni ad essere una tradizione per tutti gli atleti triestini».

Soddisfatto Sandro Giorgi Responsabile nazionale settore Atletica ASI, uno dei promotori della gara. «L'ASI è l'ente che ha ideato, promosso ed organizzato la Corsa Del Ri-

cordo, per riportare alla luce i drammatici fatti di quegli anni nel modo che meglio conosciamo, attraverso lo sport che riesce a fare da cassa di risonanza più di ogni altro mezzo su certi eventi. Dopo sei edizioni a Roma abbiamo raggiunto i 1000 iscritti. Miriamo allo stesso traguardo anche qui a Trieste, e questa edizione ha testimoniato che siamo sulla buona strada e riuscire nei prossimi anni a portare la Corsa del Ricordo anche in altre città. C'è un progetto

per correre a Milano, altro luogo simbolo dell'esodo. Ma il progetto si allargherà presto anche in altre località».

Non poteva mancare la testimonianza di Roberto Cipolletti, Presidente dell'ASI Lazio che sei anni fa ha ideato e fortemente voluto la Corsa del Ricordo di Roma e sostenuto l'edizione triestina.

«Il nostro progetto, nato per squarciare il velo di silenzio che la storia ha colpevolmente voluto calare sulla tragedia delle

popolazioni giuliano-dalmata e sugli eccidi commessi nelle foibe, è cresciuto in maniera esponenziale grazie all'impegno di tanti. Ringrazio tutti coloro che sostengono questa iniziativa e ci hanno aiutato a proporla anche a Trieste. Vedere tanta gente correre intorno a Basovizza rafforza la nostra idea che lo sport sia il veicolo migliore per mettere in evidenza certi temi così importanti accendendo i riflettori che per troppo tempo sono stati spenti su certe vicende». ■

## LE IMMAGINI DI UNA SPLENDIDA GIORNATA DI SPORT

**Foto 1.** Uno sguardo verso il futuro. Giovani podisti, della Ginnastica triestina, con la maglia "lo ricordo"

**Foto 2.** Marinella Borghes vince la gara delle donne

**Foto 3.** Jacopo Demarchi al traguardo

**Foto 4.** Renzo Codarin, Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia, premia Marinella Borghes

**Foto 5.** Paolo Albertini Sardos, Presidente della Lega Nazionale, premia Jacopo Demarchi

**Foto 6/7.** Protagonisti sul magnifico percorso

**Foto 8.** Sandro Giorgi intervistato da Alessandro Piemonte

**Foto 9.** Giovani speranze dell'Atletica Trieste corrono appaiate

**Foto 10.** La partenza

**Foto 11.** I vincitori nel momento della premiazione



# Più sport, allenamento e socialità: ecco come cambiano gli anziani

**Negli ultimi dieci anni il numero degli over 65 che fanno costantemente attività fisica è quasi raddoppiato in Italia**



## > 9Colonne

Negli ultimi dieci anni gli anziani in Italia hanno “cambiato volto”. E l’aspetto principale di questo mutamento è quello della partecipazione attiva, della consapevolezza di avere tempo ed energia da dedicare agli altri ma soprattutto a se stessi. In quest’ottica si spiega il dato più eclatante, che riguarda la pratica regolare di sport degli over 65, prendendo in esame l’ultimo decennio: si passa dall’8,6 per cento del 2008 di anziani impegnati costantemente in attività fisiche al 12,4 per cento del 2018. Con la sana conseguenza della drastica riduzione dei comportamenti sedentari. Nella popolazione di 65 anni e più si osservano nel tempo dei miglioramenti nelle condizioni di vita anche per effetto di stili di vita e abitudini salutari adottate lungo l’intero arco di vita, a iniziare dall’infanzia (*life course approach*), che consentono di prevenire la diffusione di patologie cronico-degenerative non trasmissibili, proprie soprattutto delle età più avanzate.

Sì, perché lo sport crea ricchezza e posti di lavoro, ma soprattutto condizioni di vita migliori che contribuiscono anche a ridurre la pressione sulle spese sanitarie nel settore pubblico. In questo senso, il dato degli ultimi dieci anni assume un’importanza sociale. Ed è anche una sorta di risveglio, visto che anche chi non pratica propriamente sport tra gli over 65 svolge comunque delle attività come lunghe passeggiate a piedi o in bicicletta, giardinaggio o altri hobby non sedentari. Un numero che supera, secondo i dati Istat, il 25 per cento degli anziani che si impegna con regolarità. Il ciclismo, il nuoto e altre attività come la pesca, le escursioni e i balli di gruppo sono invece le più gettonate per tenere il corpo in movimento e la mente attiva. La pratica di attività fisico-motoria regolare e moderata rappresenta un fattore protettivo per diverse patologie (ipertensione, ictus, malattie coronariche, diabete mellito) ed è documentata la ricaduta positiva sull’umore e sul livello di autostima individuale, riducendo stress, ansia e depressione. Secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità, l’inattività fisica rappresenta il quarto fattore di rischio per la mortalità generale.

Non è poi da sottovalutare un altro importante cambiamento, che ha portato ad aumentare la funzione di aggregazione sociale dello sport, aiutando gli anziani a combattere la solitudine. Fare sport vuol dire fare gruppo, combattere insieme l’isolamento e – come si diceva – le possibili patologie di natura depressiva che ne derivano. Una rete sociale di sostegno, come quelle del volontariato e delle attività culturali: in questo senso non si parla solo di sport attivo, ma anche di passione comune, dall’andare allo stadio all’organizzare gruppi di ascolto per seguire una manifestazione sportiva da casa. Il grado di autonomia che lo sport permette di raggiungere all’anziano è fondamentale: essere allenati non vuol dire solo essere grado di portare autonomamente le borse della spesa, ma anche non avere limiti negli spostamenti e, di conseguenza, nella vita sociale di ogni giorno. ■

**Progetto Happy Age, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di cui all’art. 75 CTS. D.Lgs 117/2017. Avviso 1/2017**

**Aumenta nell’ultimo decennio la pratica regolare di sport tra gli over 65**

(in particolare si passa dall’8,6% del 2008 al 12,4% del 2018)



**15milioni 640 mila persone, pur non praticando sport, hanno dichiarato di svolgere comunque qualche attività fisica, come fare lunghe passeggiate a piedi o in bicicletta, fare giardinaggio**

# Un successo GLOBALE!

**L'Equitazione mondiale ha fatto tappa a Roma e, per il secondo anno consecutivo, ASI ha messo in scena delle riuscite e seguitissime performances**

> Chiara Minelli

Ogni anno è record: ogni inizio settembre Roma si veste a festa per mostrarsi in mondovisione agli appassionati di Equitazione; regina nell'anima e caput mundi da più di duemila anni, è il teatro ideale per la pacifica invasione degli enormi van provenienti da ogni angolo del Globo. Lo Stadio dei Marmi diviene un grande campo di Salto Ostacoli di sabbia bianca e lo Stadio Olimpico fa ombra ad uno dei più spettacolari percorsi di del mondo della disciplina.

Anche la corrente edizione ha fatto registrare un sensibile aumento delle presenze a testimonianza del successo della manifestazione.



Il pubblico ha invaso gli spalti. Famiglie romane e turisti, hanno potuto godere di una quattro giorni di fine estate all'insegna dello sport a tutto tondo: quello di vertice affidato ai cavalieri in cima alle classifiche mondiali, e quello di promozione e intrattenimento affidato interamente ad ASI Sport Equestri. Un mix straordinario del salto ostacoli mondiale con l'eccellenza ASI della promozione dello sport equestri. il Global ha regalato emozioni a non finire.

La serata d'apertura dell'evento è stata un tributo al cavallo: atleta e compagno di ogni cavaliere; e ASI per l'occasione ha aperto con un omaggio musicale accompagnato da

un'esibizione di volteggio: come angeli tutti vestiti di bianco il gruppo integrato di atleti ha fatto il suo ingresso in campo tra rondate, salti e ruote, per poi lasciare il cavallo alle volteggiatrici ASI, Silvia Damasco e Noemi Busichella. Le due ragazze, da poche settimane reduci dalla qualifica per i Campionati Mondiali, hanno dato sfoggio delle loro abilità di fronte alle personalità ed al pubblico presenti e, sulle note di *Fly me to the Moon* interpretata dal vivo, hanno interagito anche con i ragazzi diversamente abili.

Come sempre ASI Sport Equestri ha avuto una particolare attenzione per le attività che coniugano l'equitazione all'impegno sociale





e per questo, oltre a coinvolgere atleti portatori di handicap, schierando in campo un grande gruppo di cavalieri per festeggiare la vittoria della campagna no DPA contro la macellazione dei cavalli sportivi. Ma anche di giorno ASI ha fatto parlare di sé ottenendo grandi riconoscimenti dalla giuria internazionale per il lavoro dei propri Giudici che si sono dimostrati un valido ed insostituibile supporto allo staff titolare. Tra le attività diurne più apprezzate di ASI Sport Equestri c'è stato tutto quanto avvenuto nel *Pony Village* che ha regalato ai visitatori e alle famiglie un modo nuovo per avvicinare i bambini al mondo del pony. Come lo scorso anno è stata proposta un'alternativa eticamente più corretta e meno consumistica del classico battesimo della sella, costruendo un angolo di equitazione fatto di percorsi sensoriali, com'er didattici di immagini e spiegazioni, quiz a tema, percorsi ludici, giochi, story telling, il tutto realizzato nelle dimensioni ed utilizzando i colori amati dai bambini, tutto naturalmente accompagnato dalla presenza dei pony in un abbraccio



etologico tra animali e bambini. Infine, così come i fuochi d'artificio che chiudono qualunque spettacolo che si rispetti, ASI ha letteralmente messo in campo quello che da sempre è il suo fiore all'occhiello: il dipartimento Discipline Integrate. Ecco allora una macchia blu di atleti invadere a poco a poco il campo bianco del Global nella serata di gala finale. Sono loro, i cavalieri del circuito di gare che coinvolge soggetti disabili e normodotati, che hanno mantenuto la promessa di tornare fatta lo scorso anno. Stavolta le loro maglie azzurre, simbolo di ASI e della libertà di fare sport, si sono caricate di un significato in più mostrando lo slogan: *"chi ruba un cavallo ruba un sogno"*. Compatti nell'impegno sociale dell'integrazione, i cavalieri delle Discipline Integrate hanno dimostrato anche contro i reiterati furti di cavalli che affliggono le scuderie italiane. La sfilata si è aperta con una carrozza a due seguita da pariglie di cavalli e pony e, naturalmente, dal lunghissimo serpentone di allievi del circuito che quest'anno ha di gran lunga superato il numero di cento con cui lo scorso anno si era guadagnato l'appellativo di *"Sfilata dei 100"*. Un Global frizzante dunque quello di quest'anno; un Global che, all'insegna della qualità oltre che dell'allegria, si chiude strizzando già l'occhio al 2020, anno che vedrà Roma protagonista della sesta edizione ed ASI Sport Equestri presente per la terza volta. ■



NOTIZIE

## VITTORIO GIORGI CONFERMATO ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE AFFARI LEGALI DELL'IKA

Nel corso della World Martial Arts Masterships svoltasi a Chungju in Corea del Sud, si è riunito il Congresso dell'IKA, che alla presidenza della sua Commissione Affari Legali ha riconfermato l'avvocato Vittorio Giorgi, presidente della Federazione Italiana Kurash e Console onorario della Repubblica dell'Uzbekistan in Caserta. Nel corso della riunione, cui hanno partecipato i presidenti di settanta federazioni nazionali, il presidente IKA Haider Farman e il presidente della Confederazione Europea, Merabi Iliadis hanno pubblicamente elogiato la Federazione Italiana per l'impegno ed i risultati conseguiti nei suoi primi 5 anni di attività. Grande soddisfazione per il Maestro Massimo Mattioli, Coordinatore Sportivo della Federazione che, a distanza, ha seguito tutte le fasi. Antica lotta e Sport Nazionale dell'Uzbekistan, il Kurash è stato riconosciuto dall'OCA "Comitato Olimpico Asiatico" e partecipa agli Asian Games.



## CERIGNOLA INTITOLA IL NUOVO PALAZZETTO A SALVATORE TATARELLA

A Cerignola, in provincia di Foggia, è stato inaugurato il nuovo Palazzetto dello Sport polisportivo, che promette di essere una casa per tantissime associazioni che gravitano nel territorio. Entusiasmo nel giorno del fatidico taglio del nastro, l'impianto è stato trasformato in un palcoscenico sportivo ricco di colori, divise, maglie e loghi.

Tra i murales, a tema sportivo, campeggia una frase: *"Chiedo a tutti i cittadini di contribuire a ricostruire la città, ristabilendo l'etica del dovere e della legalità. La città cambierà in meglio solo se ciascuno di noi cambierà"*. Sono queste le parole, il lascito, di Salvatore Tatarella, accanto al suo volto presente all'interno del Pala Familia a lui intitolato. Cerignola ha reso omaggio, a soli due anni e mezzo dalla prematura scomparsa, al compianto Sindaco. Non importa la strada che abbia percorso nella vita politica che lo ha portato al centro della vita politica a Roma e in Europa. Perché, in quei luoghi, era solo il *"Sindaco di tutti"*. (fa)



## LO SPORT PER RICOMINCIARE A VIVERE



“Alle 7,40 di domenica ancora una scossa violenta nel Centro Italia. Molti feriti. Norcia in ginocchio. Crollata la cattedrale di San Benedetto. Strade squarciate. Castelluccio devastata. Lo sciame continua. Circa 30 mila persone senza casa, ma secondo fonti di Palazzo Chigi il numero potrebbe aumentare...” queste le parole che si rincorrevano sui Media nel giorno del terremoto che, nel 2016 (e poi ancora nel 2017) colpì Norcia, un terremoto definito il più forte in Italia dal 1980.

Quella che stiamo per raccontare è la storia di una scuola, l'Istituto Omnicomprensivo De Gasperi-Battaglia ovviamente inagibile. Gli studenti fanno lezione nei container. E lo sport? “Vincere da grandi”. È questo il titolo di un progetto, con la partecipazione di CONI e Lotto-matica, che, nell'ambito di una serie di interventi in zone disagiate, ha ricostruito un campo polifunzionale affidato al mattino alla scuola e al pomeriggio al territorio sotto la responsabilità di una

associazione affiliata ASI, la Polisportiva Dilettantistica La Fenice.

“Il progetto è nato dalla collaborazione tra la scuola e la polisportiva”, spiega Laura Bocchini, Direttrice tecnica della polisportiva e anche insegnante di educazione fisica presso l'Istituto Omnicomprensivo De Gasperi-Battaglia di Norcia. «Si tratta di una struttura fondamentale per un bacino di utenza ampio: 800 sono i ragazzi delle scuole che utilizzano il campo al mattino mentre, il pomeriggio, la struttura è a disposizione della popolazione e gestita proprio dalla nostra associazione che, perlopiù, si occupa di Ginnastica ritmica».

«La Polisportiva La Fenice – spiega il suo Presidente Lorella Bartoli – ha una spiccata vocazione per i giovani. Vorremmo che tutti potessero fare sport, crescere nello sport. È dura, per mancanza di strutture, dover rifiutare un ragazzo. Questo campo rappresenta una luce nel buio. La crisi di impiantistica è forte. Siamo felici di aver partecipato a un progetto così virtuoso e di poter quotidianamente fare qualcosa per il nostro territorio».

## SALVATORE D'ANIELLO, UN FUORICLASSE NELL'ASI

un campione del calibro di D'Aniello si aggiunge all'affiliazione dei campi di Tiro di Roma-Lunghezza e di Nettuno, dopo quello di Lonato del Garda, sede del campionato iridato e del Campionato Europeo da poco terminato. Una grande “doppietta”: si tratta della prima volta che una struttura ospita sia il torneo planetario che continentale. Il tutto, proprio nell'anno che precede le Olimpiadi di Tokyo 2020. D'Aniello, nato a Nettuno, in provincia di Roma, il 21 marzo del 1969, fino all'età di 30 anni era un normale agente di polizia del commissariato Viminale, a Roma.

Ha scoperto per caso il tiro a volo, durante una gara organizzata dal suo circolo. Si è subito appassionato a questo sport praticandolo da amatore, fino a quando è stato notato da Pierluigi Pescosolido, il responsabile del settore tiro a volo delle Fiamme oro, che, resosi conto delle sue potenzialità, lo fece trasferire al Gruppo sportivo della Polizia di Stato. Una bella storia, quella di D'aniello arrivato a difendere i colori azzurri tra Mondiali e Giochi Olimpici. «Le mie prime fucilate, da puro neofita autodidatta, nella disciplina del Tiro a Volo, risalgono al 1999 ed il mio primo fucile è stato un Beretta DT10, mentre oggi invece, mi alleno e gareggio, con un Beretta DT11 XTrap. La mia filosofia di vita è credere fermamente che... ‘Non è mai troppo tardi!...’» (fa)



## MILETO, È ANDATA IN SCENA L'8a EDIZIONE DELLA NORMANNA



Domenica 11 agosto, è andata in scena l'VIII edizione della Normanna, evento che, come tutti gli anni, è iniziato con la festa dei bambini protagonisti della mini gara a loro riservata. Contemporaneamente è andata in scena la non competitiva, prova valida come Trofeo ASI. I più piccoli hanno dato vita ad una prova affascinante ed emozionante. Fa sempre un certo effetto vedere tanti bambini vogliosi di confrontarsi con le loro piccole-grandi possibilità. Subito dopo è partita la 3 km, che è stata arricchita dalla presenza di Francesco, un ragazzo in carrozzina che è stato accompagnato da un suo amico i quali hanno concluso i 3 km passando tra un corridoio di applausi e l'incitamento del numeroso pubblico. Successivamente è scattata la gara agonistica in una serata di agosto che davvero molto calda con temperature altissime ed una elevato tasso di umidità che hanno condizionato non poco le prestazioni. Lo spettacolo comunque non è mancato e giro dopo giro si è delineata quella che sarebbe stata la classifica finale. A tagliare per primo il traguardo è stato il giovane atleta della

Cosenza K42 Ayoub Idam che ha fermato il cronometro a 31:34; seconda piazza per Balduino Scarfone della DK Runners Milano in 32:02; terzo il campionissimo Alberico Di Cecco dell'ASD Vini Fantini che ha finito la prova in 32:56. La gara al femminile è stata sempre condotta dalla magistrale Palma De Leo della Caivano Runners che ha chiuso in 38:22 seguita da Gaetana Scionti della Cosenza K42 in 38:57, terza poltrona per Francesca Pao-ne della Hobby Marathon 39:30. La bella serata miletese è andata avanti con le premiazioni a cui erano presenti il Presidente Regionale Fidal Ignazio Vita, il Vice Presidente Regionale Fidal Bruno Neri, il Delegato Fidal di Vibo Valentia Pasquale Mazzeo, il Sindaco del Comune di Mileto Fortunato Salvatore Giordano, il Vice Sindaco Domenico Puntoriero, l'Assessore Rosalba Gangemi ed il Consigliere Elisa Galloro. Tutti gli atleti sono stati premiati con prodotti calabresi e con una bellissima medaglia ideata e creata da Salvatore Auddino che, anche quest'anno, ha voluto essere un omaggio a Mileto Capitale Normanna.

La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio. Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet [www.asinazionale.it](http://www.asinazionale.it).

## MOLFETTA, IN TRECENTO SUL TATAMI



Metti insieme l'ASI, Maestri di Arti Marziali di caratura internazionale, un centro commerciale in un giorno di grande afflusso ed ecco che il claim “Sport per tutti” diviene realtà.

È successo presso il Gran Shopping “Mongolfiera” di Molfetta e grandi protagoniste sono state, appunto, le Arti Marziali. Per tutta la giornata i più piccoli hanno potuto, nel quadro di un programma di avviamento allo sport, provare discipline come il Judo, il Karate o Ju-Jitsu.

Sul materassino, per tutto l'arco della giornata, sono saliti in oltre 300. Non solo piccoli atleti ma anche ospiti del centro commerciale incuriositi dall'area sportiva. «Hanno partecipato – ha spiegato uno degli organizzatori dell'evento Nicola Lo Prieno, neo Responsabile Area Sud del Settore Judo ASI - giovanissimi al di sopra dei quattro anni. Per noi, avvicinare allo sport le nuove leve è la vera missione». L'attività si è svolta grazie anche all'impegno del comitato di Trani guidato da Raimondo Lima.

## GELA, RIUSCITO GALÀ DELLO SPORT ASI IN SICILIA

Si è svolto a Gela il Galà dello Sport ASI, manifestazione nella quale sono stati premiati gli atleti ASI che si sono contraddistinti in vittorie a carattere regionale e nazionale. L'evento è andato in scena lo scorso 15 settembre, all'interno dello storico teatro Eschilo. Sono state premiate 30 Associazioni, 360 atleti, e diversi professionisti che orbitano nel mondo dello sport. A condurre la serata Salvatore Spinello, Valter Miccichè e Orazio Accomando. Tra le autorità presenti, Maria Tocco Presidente Regionale ASI Sicilia; Mario Cucchiara Presidente Provinciale Asi Agrigento; Giorgio Giordano Delegato Provinciale Coni Caltanissetta; Lucio Greco Sindaco di Gela; Terenziano Di Stefano Assessore allo Sport di Gela; Salvatore Sammito Presidente del Consiglio Comunale di Gela. Significative le affermazioni del Presidente Claudio Barbaro. «Nel guardare la locandina che accompagna questo evento, mi sono fermato a pensare: sono passati tanti anni da quando abbiamo costruito una piccola creatura che oggi è cresciuta. Grazie all'impegno di tutti. Sono passati tanti anni. Ma ancora, come le prime volte, provo un sincero senso di emozione nel vedere che, in tanti luoghi in Italia, si fa sport sotto la bandiera dell'ASI. E mi fa pensare che, tutti insieme, siamo riu-



sciti a seminare qualcosa di importante, per i nostri giovani che, mai come oggi, hanno bisogno di fare propri i principi che nascono dalla parola "Sport": il superamento dei propri limiti, grazie alla tenacia e all'impegno, il rispetto per le regole e per gli avversari, la cultura che viene dalla tradizione, sani stili di comportamento. E poi, nella vita, c'è sempre un traguardo da raggiungere e lo sport insegna ai nostri ragazzi a farlo nel modo giusto. Sappiamo che, per ognuno di loro che fa sport con ASI, anche ASI taglia quel traguardo». Il Galà si è svolto nel più ampio contenitore del Summer ASI Exsport, evento nato nel 2015 dalla volontà di Salvatore Spinello, Delegato Provinciale di ASI Caltanissetta, in collaborazione con il Comitato Regionale Sicilia. L'obiettivo, quello di mettere in risalto le associazioni, gli atleti ed il territorio. Il nome stesso esprime questa volontà, ovvero è la crasi tra "Expo+Sport". La manifestazione iniziata come un evento locale, nel corso degli anni, si è imposta tra i primi festival sportivi in Italia per numero di partecipanti, e la prima in assolu-

to per numero di discipline rappresentate. La quarta edizione, si è svolta interamente sulle incantevoli spiagge e lidi di Gela, in Sicilia, ed è stata caratterizzata da numerosi record: 24 eventi, 34 discipline sportive rappresentate e 3200 partecipanti. «Le nostre discipline di punta sono Beach volley, Beach Tennis e il Kite Surf: partecipate e spettacolari - spiega Spinello - visto il riconoscimento ASI nel campo dei giochi Elettronici Competitivi, abbiamo per il terzo anno ripetuto un torneo accostandolo a delle conferenze informative sull'ottimale utilizzo dei videogiochi. Come approcciarsi è cosa fondamentale. Hanno partecipato al dibattito anche docenti universitari che hanno affrontato tanti temi quali anche quelli legati alla ludopatia. Hanno plaudito al lavoro di ASI nel regolamentare l'approccio alla pratica perché dove ci sono regole non si sfora nella patologia. Nella nostra visione delle cose, sport e cultura vanno a braccetto. Insieme ad Associazione Orizzonte di Special Olympics, abbiamo dato spazio a varie discipline integrate, Beach Volley, Calcio, Bocce e Atletica». (fa)

## CAMPITELLO MATESE, UNA GIORNATA DI TREKKING SUL MATESE

nelle" dove è possibile imboccare un sentiero che conduce all'Eremo di Sant'Egidio. Un percorso totale di km 7.5 completamente immerso nel verde, dove il silenzio rallenta lo scorrere del tempo e lo sguardo si perde nel panorama incantevole che si apre agli occhi del camminatore quando giunge all'Eremo. Una terrazza naturale, dalla quale si possono ammirare i tanti paesini, la valle sottostante e la natura incontaminata che circonda la zona. Il silenzio è però rotto dallo scorrere di una fonte naturale che regala dell'acqua fresca e pura. Nella seconda parte della giornata, il gruppo si è diretto verso Roccamandolfi sempre sul massiccio del Matese. Tra antico e moderno, nell'arco

di uno sguardo era possibile sia ammirare l'antichità delle mura del castello di origini longobarde sia la modernità del Ponte Tibetano sospeso sopra il torrente Callora. Il Molise è un territorio da scoprire e non c'è modo migliore che farlo attraverso un trekking perché permette di vivere appieno, ammirando il paesaggio, ascoltando i suoni della natura e rallentando i ritmi. L'ASD Il Valore, avviando le attività di cammino e trekking, è riuscita a far emergere nuovi giovani podisti che faranno il proprio esordio nella prima edizione della gara podistica Asi denominata RotelloRun 15K, in programma il 6 ottobre 2019 nel Comune di Rotello sempre in Molise.



Con l'arrivo di settembre e il ritorno di temperature meno asfissianti, l'Asd Il Valore ed il gruppo Sap/Asi Team Italia è tornato in campo con le sue attività. Primo appuntamento con un bel Trekking sul Matese. L'evento si è dipanato nelle adiacenze di Campitello Matese. I partecipanti si sono ritrovati nell'ampio spiazzo chiamato "Pia-



## SPOLTRE, SI È SVOLTA LA 9ª EDIZIONE DI "NOTTI DELLA BRIGANTE"

Una partecipazione entusiastica ha caratterizzato la nona edizione del Festival "Notti della Brigante", rassegna storico-culturale promossa dall'Associazione Fontevecchia nel Borgo Case Troiano, a cavallo tra Pescara e Spoltore, e patrocinata dal Consiglio della Regione Abruzzo, dall'ASI nazionale e dal Comune di Spoltore. «L'ASI nazionale - ha dichiarato il Direttore Generale Diego Maria Maulu, presente alla conferenza stampa - è lieta di poter sostenere non solo eventi sportivi, ma anche iniziative culturali, dando il proprio contributo alla conoscenza della nostra storia territoriale».

Nei tre giorni della manifestazione, all'ingresso del Borgo è stata posizionata l'accampamento dei Briganti per

il rilascio del passaporto d'ingresso al Regno delle Due Sicilie e sono stati presenti i soldati e i briganti, compresa la più famosa Michalina Di Cesare.

Le ultime due giornate, hanno fatto registrare il tutto esaurito agli incontri letterari-culturali, con il cronista de Il Mattino di Napoli Gigi Di Fiore e soprattutto domenica con il trio d'eccezione composto dal Presidente della Sezione Civile del Tribunale di Napoli Edoardo Vitale, Presidente anche dell'Associazione 'Sud e Civiltà', dal giornalista Fernando Riccardi, il primo a svelare il dramma della Terra dei Fuochi e Don Aniello Manganiello, parroco di Scampia, il prete anticamorra per eccellenza.

«In Campania - ha detto Don Aniello - c'erano i briganti e c'erano i poveri contadini schiavi delle baronie, e reclutati da Mazzini per scovare gli stessi briganti da consegnare all'esercito piemontese, salvo poi essere arrestati essi stessi se osavano chiedere una ricompensa per il servizio svolto, esattamente com'è accaduto ai miei antenati. Anche oggi tanti cittadini restano in attesa di sistemare il proprio orticello e non si oppongono alla Camorra». (fa)

## CATANIA, SUN&SPORT E LA MEZZANOTTE BIANCA DELLO SPORT

Si è svolto ad Acireale il "Sun&Sport" l'evento sportivo più importante dell'estate Acese. Organizzato dalla Consulta dello Sport, da quella Giovanile, dal Modavi, dall'ASI Catania e da altre associazioni locali, con il Patrocinio del Comune di Acireale ha avuto come teatro Piazza Francesco Vecchio, mentre la "Mezzanotte bianca dello Sport" si è andata in scena in Piazza Europa. Due manifestazioni, perfettamente sincronizzate fra loro e con una regia unica davvero ben riuscite. Diverse le discipline protagoniste del grande e coinvolgente evento: calcio, pallavolo, tennis da tavolo, danza sportiva, arti marziali, bastone siciliano, scacchi, softair, ginnastica ritmica, basket. Anche quest'anno sono stati oltre mille i partecipanti, che ne hanno certificato il grande coinvolgimento popolare collocando la manifestazione fra le più importanti della Provincia di Catania. La tematica delle due manifestazioni che hanno un unico filo conduttore sostenuto dall'ASi che partecipa attivamente all'organizzazione, è quella di porre l'accento problema delle nuove dipendenze quali ludopatia, internet addiction, computer addiction, utilizzo di sostanze dopanti e scorretta alimentazione, sensibilizzando sull'importanza dell'attività sportiva attraverso la sana competizione agonistica all'interno dei vari tornei. La manifestazione in sintesi non è servita a regalare un week-end di sano divertimento ai ragazzi partecipanti, ma soprattutto a chiarire il fondamentale effetto socializzatore dello sport. Il significativo messaggio



lanciato dall'Asi e dagli organizzatori è quindi molto chiaro: "No alle dipendenze, si allo sport, alla volontà di passare del tempo insieme ed al benessere". Istituita a tal fine anche una efficiente postazione di massaggi shiatsu con operatori qualificati della Associazione Bio Zone di Acireale, altra ASD affiliata ASI. Concetti molto semplici, persino banali, ma che rischiano di essere dimenticati dalla frenesia della vita moderna che raffredda rapporti, divenuti sempre più impersonali. Al fine di veicolare questo messaggio nel modo più trasparente possibile Asi Catania ha impiegato 14 volontari del servizio civile nazionale per la promozione di un progetto indirizzato ai giovani di età scolare, incentrato sulle buone abitudini alimentari connesse ad una sana attività ludico-motoria. Risultati importanti ed obiettivi conseguiti con piena soddisfazione di tutto il gruppo organizzatore fra cui Angelo Silvio Musmeci, Presidente del Comitato Provinciale ASI di Catania.

## ATRANI, TUTTI IN CANOA PER IL 'DUE GOLF'



Si è svolta ad Atrani, in provincia di Salerno, il 15 settembre scorso, la seconda Tappa del Trofeo Due Golfi 2019 di canoa evento al quale hanno partecipato numerosi circoli nautici: Lega Navale Castellammare, Circolo Marina di Alimuri di Meta, Canottieri Offredi di Amalfi, ASD San Michele Amalfi, Lega Navale Pozzuoli, Circolo Ilva di Bagnoli. In gara diverse categorie: U14, U18,

Open, Senior, Master. La manifestazione è stata organizzata con grande maestria dal prof. Andrea Gargano. Vincenzo Sicignano atleta dell'ASD San Michele Amalfi (affiliata anche all'ASI oltre alla FICK), al di là di essere stato il primo della sua Categoria U18, ha ottenuto il miglior tempo tra i partecipanti di tutte le categorie. A questo bel risultato si è aggiunto anche quello di Luciano Grasselli dell'ASD San Michele, nella categoria Senior. La manifestazione, riconosciuta dalla FICK Regione Campania, ha avuto il patrocinio del Comune di Atrani e dell'ASI di Salerno. Buoni i risultati anche degli altri compagni della San Michele: Sara Caputo (terza classificata), Daniele Irace, Alfonso Fiore e Roberto Pancaro.

## RIETI, IL 'GIRO DELLA VALLE SANTA' COMPIE 25 ANNI



Il "Giro della Valle Santa, Memorial Michela Fanini", evento intitolato alla ciclista lucchese, campionessa italiana e vincitrice, tra gli altri, del titolo nazionale su strada nel 1992 e del Giro d'Italia nel 1994, Bronzo ai Mondiali 1993, arriva a una data storica: compie venticinque anni. L'evento acquisisce di diritto nella storia delle una corse ciclo-

cloturistica di medio fondo. Quest'anno oltre cento cicloturisti e cicloamatori hanno goduto di un percorso che solo il giro della Valle Santa con i suoi santuari francescani riesce a offrire.

«L'appuntamento è stato di quelli particolarmente importanti perché abbiamo raggiunto il traguardo dei 25 anni. La partenza è non lontana dalle mura storiche della città e il percorso si snoda, tra borghi antichi e paesaggi incontaminati. Ottanta chilometri nella natura e nella storia. Il cicloturismo sta crescendo molto e rappresenta anche un volano per l'economia turistica locale. Forte anche la valenza legata alla solidarietà visto che sono state effettuate delle donazioni per la ricerca contro i tumori», spiega Drago Amicarelli, Presidente Comitato Provinciale di Rieti.

L'evento è stato organizzato dalla Associazione Ciclistica Amore e Vita e promosso dal Comitato Regionale del Lazio e sostenuto dalla Regione Lazio e patrocinato, inoltre, dal Comune e dalla Provincia di Rieti. Nella speciale classifica del Gran Premio della Montagna, Colli sul Velino la vittoria è andata a Manuel Frusta, davanti a Luca Ferretti, che si sono ripetuti anche nel Gran Premio della Montagna, la foresta. Nel Gran Premio della Foresta, categoria cicloturisti vittoria per Giuliano Moscatelli davanti a Christian Formichetti. Fra le donne si è imposta Claudia Bissi. (fa)

## BELLONA, LA POLISPORTIVA HA FESTEGGIATO 25 ANNI DI ATTIVITÀ



La Polisportiva Bellona, in provincia di Caserta, ha festeggiato un quarto di secolo dalla sua fondazione. Ospite d'onore per la ricorrenza Sofia Lodi, olimpionica e campionessa mondiale di ginnastica ritmica e Alessandro Iodice, mondiale e promessa olimpionica Tokyo 2020. Ha pudore Pino Romano, lo storico presidente del sodalizio, ad autocelebrarsi, sa bene che è facile scendere nella facile retorica. Anche se non nega il piacere e l'orgoglio di un traguardo raggiunto e ciò lo fa spingere ad esplicitare profonda gratitudine verso tutti coloro che hanno fatto, e fanno parte, di questo percorso iniziato 25 anni fa. Una grande festa durante la quale sono stati distribuiti riconoscimenti a tecnici, atleti e collaboratori. Ha condotto la serata il presentatore di Miss Italia Erennio de Vita. Un unico mega evento diviso in due momenti: spettacolo di karate ed esibizione di ginnastica ritmica. Sono saliti sul palco dedicato a Santa Maria dell'Agnena oltre 200 atleti ed atlete. Già martedì 18 luglio la polisportiva, in anteprima, aveva presentato lo spettacolo al Palazzetto dello Sport di Caserta, evento al quale intervenuti il Presidente del CONI Michele De Simone, il suo Vice Giuseppe Bonacci, il Presidente regionale dell'ASI Campania Nicola Scaringi. Il titolo del tema scelto per la ginnastica ritmica è stato Terra Mia, un tributo da parte della Polisportiva alla propria terra, al proprio attaccamento al territorio, con il rammarico, espresso ancora una volta, di non possedere uno spazio per contenere un simile evento.

## PRAROSTINO, È ANDATO IN SCENA IL 3° TROFEO AMATORIALE TRIAL



Comincia alla grande la seconda parte del 3° Trofeo Amatoriale Trial 2019, evento patrocinato dal comitato ASI Piemonte. E' infatti andata in scena la quinta prova organizzata dall'Associazione Conca Verde. Lo scenario è stato un territorio in cui il nome, Prarostino, in provincia di Torino, evoca bei ricordi perchè ha visto nascere il trial in Italia molti anni fa. Gradita è stata la presenza di molti personaggi di spicco del trial nazionale, che non hanno fatto mancare la loro presenza sulle tribune. Particolarmente affascinante il percorso, reso leggermente scivoloso a causa dei copiosi fenomeni temporaleschi avuti fino a poche ore dal via. I 100 piloti iscritti si sono cimentati in una giornata soleggiata e ventilata, in zone molto scorrevoli ma allo stesso tempo impegnative e tecniche e senza code, con la sempre collaudata formula della doppia zona iniziale e un trasferimento o tra una zona e altra, 6,5 km di pura adrenalina. Molto combattute le gare in tutte le categorie con le

classifiche del trofeo ancora aperte a molte soluzioni.

Nella categoria Expert, vittoria per il forte pilota portacolori della Jotagas Alessandro Nucifora (Conca Verde), mentre nella categoria Open Clubman vittoria significativa per Fabrizio Barre (Policiesport) che approfitta della assenza del capoclassifica Cottelero per avvicinarsi alla vetta della classifica finale del trofeo. Nella la categoria Clubman, come sempre molto partecipata e combattuta, gara incertissima fino alla fine con i primi racchiusi in poche penalità ed il successo che ha arriso a Massimo Rovej (L'Aura) davanti a Francesco Pansa (Policiesport)

e a Claudio Rocco (Vivimontoso). Altra ricca di concorrenti è stata degli Amatori che ha visto il successo di un determinato Roberto Stupino (Valle Belbo), su Mauro Pianasso (Policiesport). Infine nella categoria Femminile primo posto per Giulia Kasermann (Vivimontoso). La prova delle motostoriche ha visto la vittoria di Fabio Comba (Infernotto). Nelle categorie giovanili per gli under 16 vittoria di Fabio Rausa (Valle Belbo); per gli Under 14 di William Franzoni (L'Aura). Nelle particolari categorie under 10 con marce successo per Alex Fuoglio e in quella monomarcia vittoria del capoclassifica Alessandro Bianco (L'Aura).

## LOTTE TRADIZIONALI, DUE MODENSI AL KURULTAI IN ROMANIA



Kurash, Qazaq Kuresi, Belt Wrestling Koresh e Aba Wrestling: quattro lotte tradizionali nel programma del torneo internazionale "Kurultai" che si è svolto nei giorni scorsi a Costanza, in Romania. Per l'Italia hanno partecipato due modenesi della Polisportiva Sacca, Gabriele Galluccio (classe 1999), che ha gareggiato nel Belt Wrestling Koresh e nell'Aba Wrestling, ed Alessio Barbolini (classe 2001) nel Belt Wrestling Koresh.

Prima esperienza in queste nuove lotte per i due atleti azzurri, classificatisi entrambi al 5° posto, accompagnati dal loro Maestro Giancarlo Gibellini al quale abbiamo affidato un commento sulla competizione.

«È stata un'esperienza molto entusiasmante e formativa, che ha visto atleti di 25 paesi cimentarsi contemporaneamente nelle varie lotte. Ringrazio la Federazione Italiana Kurash, il Presidente Vittorio Giorgi e il dirigente Pietropaolo de Montis, per avermi dato questa opportunità. Esprimo il mio apprezzamento a Belgin Naim, Presidente dell'Unione Democratica Tatara, che ha organizzato l'evento».



## KURASH, SI È SVOLTO IN COREA IL "WORLD MARTIAL ARTS MASTERSHIPS"



Si è concluso a Chungju nella Corea del Sud il "World Martial Arts Masterships", straordinaria manifestazione organizzata dal World Martial Arts Masterships Organizing Committee, che ha visto competere 4 mila atleti di 100 Paesi in ben 17 sport da combattimento. Nell'ambito di questo evento si sono svolti i Campionati Mondiali di Kurash, organizzati dall'IKA International Kurash Association e dalla Korea Kurash Federation. Per l'Italia ha gareggiato Chiara Meucci (-70 kg), detentrica del titolo europeo, che si è classificata al 5° posto. Negli stessi giorni si è riunito il Congresso dell'IKA, che alla presidenza della sua "Commissione Affari Legali" ha riconfermato l'avvocato Vittorio Giorgi, presidente della Federazione Italiana Kurash e Console onorario della Repubblica dell'Uzbekistan in Caserta. Nel corso della riunione, cui hanno partecipato i presidenti di settanta federazioni nazionali, il presidente IKA Haider Farman e il presidente della Confederazione Europea, Merabi Iliadis hanno pubblicamente elogiato la Federazione Italiana per l'impegno ed risultati conseguiti nei suoi primi 5 anni di attività. Grande soddisfazione per il Maestro Massimo Mattioli, Coordinatore Sportivo della Federazione che, a distanza, ha seguito tutte le fasi. Antica lotta e Sport Nazionale dell'Uzbekistan, il Kurash è stato riconosciuto dall'OCA "Comitato Olimpico Asiatico" e partecipa agli Asian Games. (fa)



## CICLISMO, SUCCESSO DELL'ASD PEDALE NORMANNO ALLA RANDONEE PARIGI-BREST-PARIGI

Si è svolta alla periferia con partenza di Parigi (Rambouillet) la Randonee Parigi-Brest-Parigi. Una lunga ed impegnativa gara ciclistica che giunge fino a Brest, estremo ovest della Francia, per ripartire dall'Ile de France toccando la Normandia a Mortagne au Perche attraversando poi tutta la Bretagna per tornare nella capitale francese. Un totale di 1230 km tra andata e ritorno, con un dislivello di circa 12000 mt. Ogni partecipante ha l'obbligo di dichiarare in quante ore intende portare a termine la gara.

I limiti sono tre: 90, 84 e 80 ore. Tutte le tensioni e le emozioni di una gara così difficile ed impegnativa, condizionata spesso da un meteo avverso, le ricorderanno anche i tre nazionali randonneur tesserati con l'Asd Pedale Normanno di Aversa,

società affiliata al Comitato Provinciale ASI di Caserta. Raffaele Pandolfi, Luigi del Mastro e Giosuè Picone che insieme con gli altri 18 nazionali randonneur corregionali, tra cui 2 donne, si sono qualificati alla competizione.

«Sono state tante le emozioni - dice l'atleta Giusuè Picone - che trovo difficoltà ad elencarle. Si vivono come un sogno, le strade gremitte di gente che ti incoraggia, ti applaude, Tante le occasioni per conoscersi, fare fotografie con la gente del luogo e con i partecipanti. Mai provata un'emozione del genere. Emozioni che sono da stimolo per continuare. Quando arrivi sul ponte a Brest ti rendi conto di essere a metà dell'impresa. Sì, perché sento di aver compiuto un'impresa». La considerazione comune dei nostri tre atleti è che la Paris Brest Paris va vissuta momento per momento in tutta la sua bellezza e nelle sue differenze. Non c'è differenza di lingua che impedisce ai tre andonneurs di darsi una mano o di aiutarsi durante la competizione, perché stanno vivendo qualcosa di unico che li porterà a nuovi obiettivi nel mondo Randonnee. Prossimo appuntamento la 1001 miglia italiana nel 2020.

## PESISTICA, RISULTATI ECCELLENTI PER GLI ATLETI ASI A TORINO



Si è svolta a Torino, e in quindici Comuni del Piemonte tra cui Novara e Vercelli, una gara internazionale di pesistica olimpica. Un evento al quale ASI, non solo ha partecipato, ma è stata tra i partner

dell'organizzazione. Confermato il successo sia qualitativo che partecipativo della competizione, con oltre 160 atleti in rappresentanza di 28 Nazioni.

L'atleta ASI Susana Perrone in questa occasione ha completato il tris di ori e best lifter di tutte le tre edizioni EMG ed in questa occasione si è imposta nella classe W55 per la categoria fino a 76 kg. Gli altri atleti della Gym Club Pesistica di Ciriè hanno ottenuto la vittoria nella classe W60 fino a 76 kg con Loredana Frassati, argento invece per Giuseppe Di Martino, classe M65 fino a 73 kg e Marzia Venticinque, classe W40 fino a 71 kg.

## ATLETICA LEGGERA, SCARFONE DELLA FIAMMA ATLETICA ORO EUROPEO MASTER

Alfonso Scarfone, 48enne mezzofondista master catanzarese, della Fiamma Atletica, è medaglia d'oro ai Giochi Europei Master di Torino. Dopo i successi nei 3000 siepi e negli 800 arriva il trionfo nei 1500 M45. Scarfone ha vinto pur essendo arrivato a questa rassegna continentale con un recente infortunio muscolare da smaltire. Una straordinaria tripletta d'oro agli European Master Games la rassegna continentale che annovera 30 sport riservati agli atleti Master, disputati a Torino dal 26 luglio al 4 agosto. Teatro delle competizioni di atletica leggera è stato l'anello dell'impianto "Primo Nebiolo" immerso nella stupenda cornice del Parco Rufini. Il quarantottenne catanzarese nella prima giornata di gare ha conquistato la prima medaglia d'oro nella specialità dei 3000 siepi con il tempo di 11:27.33 migliorando di 30" il record regionale della categoria SM45. Nella seconda



giornata l'atleta della Fiamma Atletica Catanzaro ha concesso il bis negli 800 metri fermando il cronometro in 2:09.96 con una volata mozzafiato risolta a pochi metri dall'arrivo. Apoteosi nell'ultima giornata di competizioni nella specialità dei 1500 metri, il mezzofondista si è imposto d'autorità ancora una volta allo sprint, in una gara estremamente tattica con il tempo di 4:38.94 suggellando un memorabile tritico d'oro a dimostrazione delle ottime capacità di recupero e psicofisiche, avendo sostenuto tre competizioni in cinque giorni.

## ABA WRESTLING, I CAMPIONATI MONDIALI IN TURCHIA



Prima storica partecipazione dell'Italia alla 10ma edizione dei Campionati Mondiali di Aba Wrestling (Lotta Tradizionale Turca) che si sono svolti il 1 settembre ad Hatay in Turchia, organizzati dalla World Aba Wrestling and Traditional Sports Federation. Dinanzi a migliaia di spettatori, hanno combattuto i "gherradores sardi" Davide Ticca (-60kg), Giovanni Andrea Gigliotti (-70kg), Severino Pili (-80kg) e Edoardo Gigliotti (-90kg), seguiti dal

Team Leader Giovanni Gigliotti. Erano presenti rappresentative di ben 50 Paesi. La partecipazione della Squadra Azzurra è avvenuta grazie alla Federazione Italiana Kurash, che quest'anno ha lanciato in Italia anche l'ABA Wrestling ed il Belt Wrestling. «La nostra organizzazione - commenta il presidente federale Vittorio Giorgi - vuole promuovere le lotte tradizionali turco-centroasiatiche. Grazie al proficuo impegno del nostro delegato per la Sardegna, Pietropaolo De Montis, siamo ora presenti anche nella regione che vanta la tradizione della Istrumpa, un'antica lotta meritevole di considerazione a livello internazionale». (fa)

## QUAD, IL GIOVANE VERSACI CAMPIONE MONDIALE 2019



Christian Versaci, atleta affiliato ASI, è campione mondiale 2019 nella categoria Kids del Mondial Du Quad che si tiene ogni anno a Pont De Vaux in Francia l'ultimo weekend di agosto.

Una bella storia quella di Christian che ha svolto una dura preparazione atletica mentre il papà Loris, con il supporto di due professionisti, gli ha costruito integralmente un quad 250cc, quello che lo ha poi portato alla vittoria. La gara è stata molto dura in quanto ha visto schierati in griglia di partenza 39 piloti provenienti da tutto il mondo e alcuni dei quali molto forti. La grinta e la voglia di misurarsi con i più forti accompagna da sempre Christian Versaci, pilota del team HP4 Off Road.

«Il quad è un mezzo a quattro ruote che ha i comandi di una moto ma la ciclistica è assimilabile a un'automobile. Il 250 è la cilindrata massima ammessa per la categoria 13-15 anni. Non esistendo un quad 250 pronto per le competizioni, abbiamo dovuto utilizzare un 450cc, privarlo del motore, dell'impianto elettrico, della pompa della benzina e delle centraline, per poi trapiantare un Ktm 250, motore da moto, con tutti i cablaggi necessari. Abbiamo dato vita a un prototipo che ci ha poi portato alla vittoria»: a parlare è Loris Versaci, pilota di Quad e padre di Christian. (fa)



> Umberto Silvestri

## Governo giallorosso: Coerenza mia non ti conosco



Se c'è una cosa che andrebbe ricordata di questa pazzesca estate, non sono certo le condizioni meteorologiche estreme verificatesi in mezzo mondo e nemmeno la crisi governativa in Italia che ha mandato a casa un governo per metterne in sella un altro di segno opposto ma la scomparsa, nell'indifferenza generale, di una parola che per dignità andrebbe tolta dal vocabolario italiano in quanto obsoleta e inapplicata: "coerenza". La quale, per chi non

l'avesse mai conosciuta e praticata significa: "unione, connessione tra un enunciato e la sua realizzazione, costanza di idee e comportamenti, legame tra pensiero e pratica" ecc.

Nella società moderna la coerenza è (o dovrebbe essere) un valore positivo che fa la differenza tra una persona per bene e una per male, tra il vero e il falso, tra un individuo del quale ci si può fidare e uno da evitare, tra il bugiardo e il sincero, tra una stretta di mano e una pugnata. Pensatela come volete e senza dare giudizi di merito, con la nascita del nuovo governo giallorosso (ma lo stesso valeva in parte per il contratto gialloverde) siamo passati dal no al sì, dal contro al pro in meno di un secondo, senza soluzione di continuità; senza transitare nemmeno per il forse, il dubbio naturale che permette di valutare non dico il giusto, ma il morale. Qui non si tratta più di vivere in un paese con i politici più bugiardi del globo o dalla memoria corta, ma di gravi casi di Alzheimer che andrebbero curati o forse e meglio, data la follia che aleggia ormai sovrana, internati quanto prima.

## A proposito di Alzheimer

E a proposito di Alzheimer e quindi di vecchi, di anziani o di nonni come me: in questi giorni si sta scrivendo la manovra economica di Ottobre e, come è costume di una certa politica che dopo aver mandato in vacca tutto il sistema statalista degli anni '60 con il liberalismo, le privatizzazioni e i cosiddetti "capitani coraggiosi", rimette (o vorrebbe) al centro lo Stato. Partendo da dove? Ma dalle tasse ovviamente! E allora tassiamo le merendine, gli zuccheri, i contanti ecc. Sulle prime, se ci fosse un discorso serio di salvaguardia

della salute generale e quindi di risparmio sulla sanità, se ne potrebbe parlare; sulle seconde, dato che non si riesce a strutturare una seria lotta all'evasione e all'elusione fiscale dei potenti si va sul sicuro: tassiamo chi materialmente maneggia la moneta, la carta, il metallo e premiamo coloro che si affidano (ancora?) alle banche. E chi maneggia il contante? Di solito i più deboli e i più fragili della società: i poveri, gli anziani, i giovani. Che sono la maggioranza di quel popolo che si dice di voler salvaguardare. Le conclusioni tira-



tele voi ma io non vorrei rinunciare a regalare ogni tanto trenta euro (in contanti) ai miei nipoti in cambio di un abbraccio come ringraziamento, che spero non diventino, per effetto dei provvedimenti governativi, improvvisamente 29 o 28.



### Ges Group progetta soluzioni innovative nel mondo dell'arredo di spogliatoi per piscine, spa & wellness, scuole, aziende, strutture alberghiere e sanitarie.

Estrema cura del dettaglio, ampia gamma di materiali per un prodotto altamente personalizzabile, soluzioni smart e versatili. Nuovo ed avvincente design.



NUOVA LINEA LAVABI

Quattro nuove linee dal design unico: modulari, versatili ed estremamente personalizzabili in colori, finiture e dimensioni.



ARMADIETTI SNAP

Quando il design incontra l'innovazione nasce una linea economica e fortemente innovativa, una vera e propria rivoluzione nel mondo delle ambientazioni comunitarie.



CABINE A ROTAZIONE

Un prodotto innovativo grazie al sistema di apertura-chiusura porta con roto-traslazione, che consente un notevole aumento dello spazio per la progettazione degli ambienti e migliora la sicurezza.



ARMADIETTI WELLY

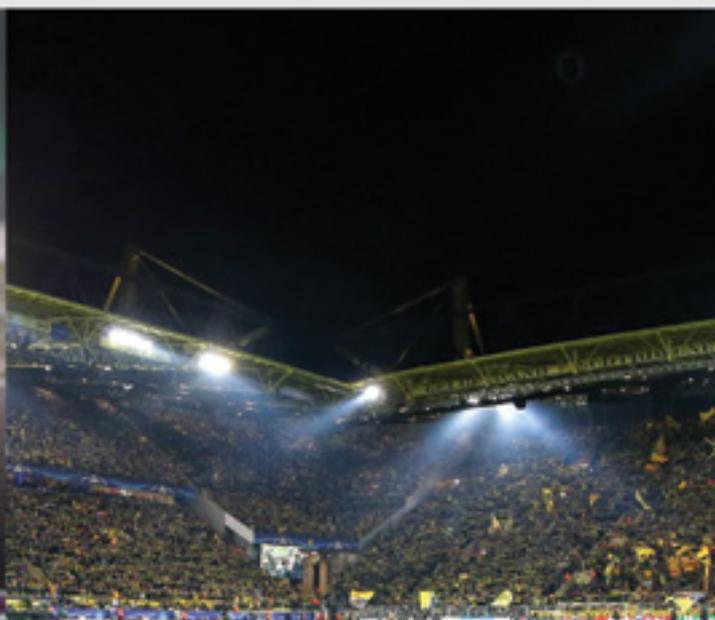
Armadietti in melaminico dal design originale e altamente personalizzabili con un'ampia gamma di decori.

**GES GROUP**  
Via dell'Industria 20  
37014 Castelnuovo del Garda (VR)  
t +39 045 6450920 / f +39 045 6450928  
mail info@gesgroup.it / www.gesgroup.it  
houzz / facebook / linkedin Ges Group Srl

certificazioni



# Offerta Sky riservata alle associazioni ASI



sky SPORT

Solo con Sky sei sempre  
in pista e su tutti i campi.

L'offerta di sport più completa  
per la tua associazione a **149€/mese.**



I motori con tutta la **Formula 1®** e la **MotoGP™**.

Le sfide delle **7 squadre italiane** in Europa con la **UEFA Champions League** e  
la **UEFA Europa League**, e in esclusiva la **Premier League**.

Il tennis con **Wimbledon** e gli **ATP Masters 1000**, il **basket**, il **rugby** e il **golf**.

**199 309 191\* | sky.it/business**

Offerta valida fino al 30/09/2018 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Sky Velina HD + Sky Sport HD con canone pari a 149€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky: 3€ (anziché 10€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. \*Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.